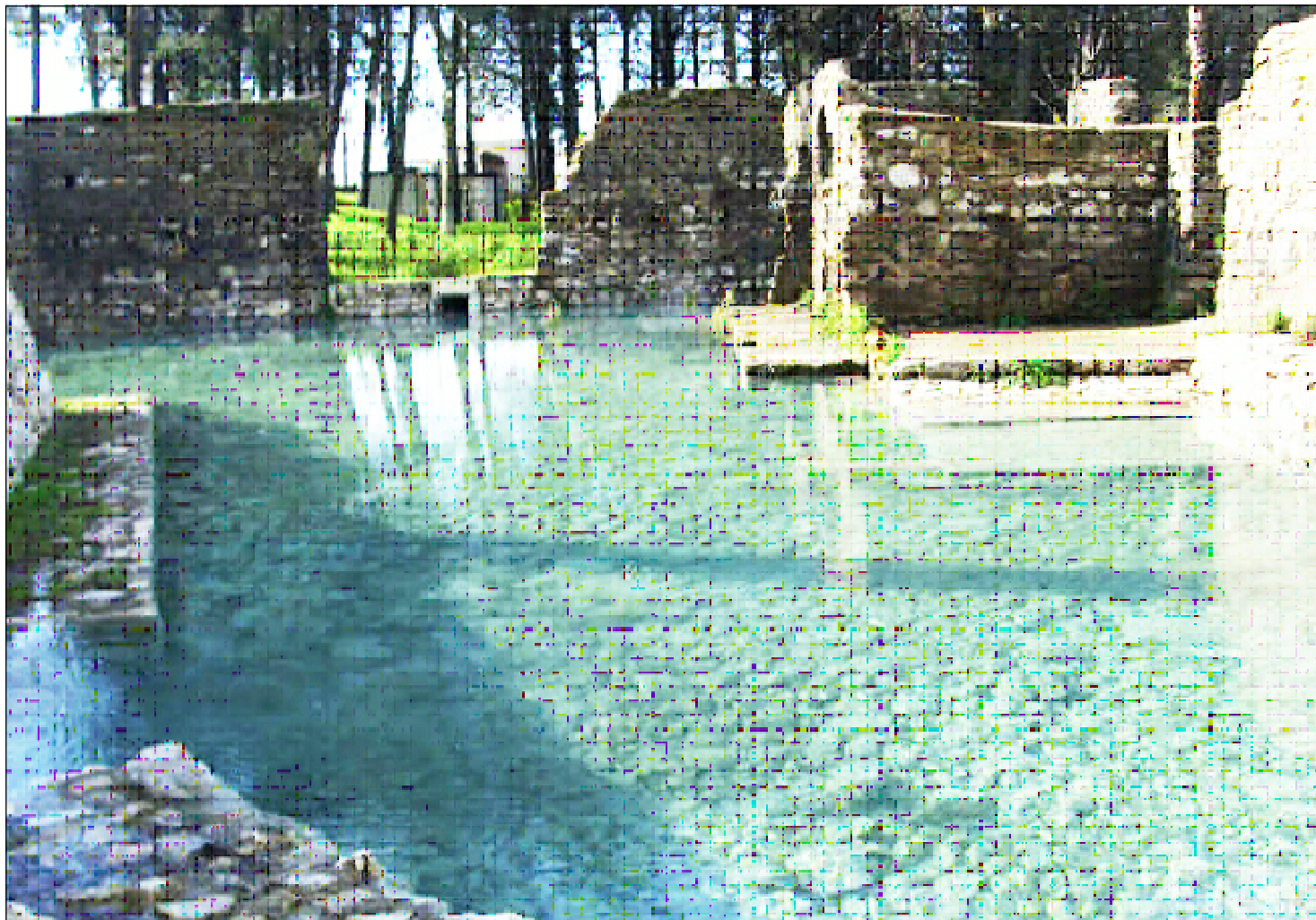




COMUNE DI TELESE TERME

(provincia di Benevento)



PIANO URBANISTICO COMUNALE

LEGGI 17.8.1942 N. 1150, 10.8.1967 N. 765, D.M. 2.4. 1968 N.1444 LEGGI REGIONE CAMPANIA 20.3.1982 N. 14, 22.12.2004 N.16
REGOLAMENTO DI ATTUAZIONE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO N.5 DEL 4 AGOSTO 2011

PRELIMINARE DI PIANO

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE

a cura di Arch. Fabrizia Bernasconi

Progettista
Arch. Romano Bernasconi

Il Sindaco
Giovanni Caporaso

Responsabile Unico del Procedimento

Febbraio 2021

VALUTAZIONE **A**MBIENTALE **S**TRATEGICA

DEL P.U.C. DEL COMUNE DI **TELESE TERME (BN)**

Rapporto Preliminare Ambientale

a cura di

Arch. Fabrizia Bernasconi

INDICE

0.	INTRODUZIONE	3
0.1	QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	
0.2	METODOLOGIA UTILIZZATA NELLA REDAZIONE DEL RAPPORTO	
0.3	LA CONSULTAZIONE E LA PARTECIPAZIONE E GLI ATTORI DA COINVOLGERE	
0.4	STRUTTURA DEL RA PER LA VAS DEL PUC DI TELESE TERME	
1.	IL PIANO	11
1.1	INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI DEL PIANO	
1.2	RAPPORTO CON ALTRI PIANI	
1.3	MATRICE DI COERENZA	
2.	IL CONTESTO	26
2.1	DESCRIZIONE DEGLI ASPETTI PERTINENTI DELLO STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE	
2.2	LA SCELTA DEGLI INDICATORI	
3.	GLI EFFETTI DEL PIANO SULL'AMBIENTE	55
3.1	ESAME DEGLI OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE	
3.2	MATRICE DI SOSTENIBILITÀ	
3.3	VALUTAZIONE QUALITATIVA DEGLI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE	
3.4	MATRICE DI VALUTAZIONE	
3.5	MISURE DI MITIGAZIONE PREVISTE	
4.	ORGANIZZAZIONE DELLE INFORMAZIONI	61
4.1	SINTESI DELLE RAGIONI DELLA SCELTA DELLE ALTERNATIVE INDIVIDUATE	
5.	IL MONITORAGGIO	62
5.1	DESCRIZIONE DELLE MISURE PREVISTE IN MERITO AL MONITORAGGIO DEL PIANO	

0. INTRODUZIONE

0.1 Quadro normativo di riferimento

L'applicazione della Direttiva 2001/42/CE sulla valutazione ambientale di piani e programmi, comunemente conosciuta come "Valutazione Ambientale Strategica" (VAS), ha l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi.

L'approccio innovativo introdotto dalla direttiva sulla VAS è individuabile in diversi aspetti. Da un lato la valutazione ambientale viene effettuata su un piano/programma in una fase in cui le possibilità di apportare cambiamenti sensibili sono ancora concrete e fattibili, e non limitate come spesso avviene quando la valutazione è effettuata su un progetto per il quale decisioni come l'ubicazione o la scelta di alternative sono ormai poco modificabili. Dall'altro lato è attribuito un ruolo fondamentale alla consultazione, effettuata in più fasi sia con le autorità ambientali competenti (soggetti competenti in materia ambientale, come definiti dalla normativa nazionale) per il piano/programma in esame sia con il pubblico interessato. I pareri e le opinioni espressi nell'ambito della consultazione favoriscono la condivisione degli obiettivi e delle scelte, migliorano sia da un punto di vista ambientale che sociale ed economico il piano/programma, rendono il processo di costruzione del piano/programma trasparente ed informato. Tale Direttiva è stata recepita nell'ordinamento giuridico nazionale dal D. Lgs 152/2006, come modificato dal D. Lgs 4/2008. Ai sensi del D. Lgs sopra menzionato, la valutazione ambientale strategica si applica a tutti i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale.

Ai fini dell'elaborazione del Rapporto Ambientale è previsto che, sulla base di un *Rapporto Preliminare* sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano, il proponente e/o l'autorità procedente avviino le consultazioni sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione del piano, con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale.

Di seguito lo schema della normativa di riferimento:

Normativa comunitaria

Dir. 85/337/CEE del 27 giugno 1985

Dir. 97/11/CE del 3/3/1997

Dir. 2001/42/CE del 27 giugno 2001

Dir. 79/409/CEE del 2 aprile 1979 (V.I.)

Dir. 92/43/CEE del 21 maggio 1992 (V.I.)

Normativa statale

L. 8 luglio 1986, n. 349
D.P.C.M. 10 agosto 1988, n. 377
D.P.C.M. 27 dicembre 1988
(Art. 40) L. 22 febbraio 1994, n. 146
L. 3 novembre 1994, n. 640
D.P.R. 12 aprile 1996
(Art. 71) D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 112
D.Lgs. 20 agosto 2002, n. 190
D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152
D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4
D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 (V.I.)
D.P.R. 12 marzo 2003 n. 120 (V.I.)
D.M. 3 aprile 2000 (V.I.)

Normativa regionale

D.G.R. 29 ottobre 1998 n. 7636
D.G.R. 28 novembre 2000 n. 6010
D.G.R. 15 novembre 2001 n. 6148
D.G.R. 14 Luglio 2005 n. 916 (Calcolo spese Istruttoria V.I.A./V.I.)
D.G.R. 14 marzo 2008 n. 426
D.G.R. 15 Maggio 2009 n. 912
Direttiva Prot.n. 1000353 del 18/11/09 (V.I.A. Cave)
D.P.G.R. 18 Dicembre 2009 n.17 (Regolamento di attuazione della V.A.S.)
D.P.G.R. 29 Gennaio 2010 n.9 (Regolamento di attuazione della V. I.)
D.P.G.R. 29 Gennaio 2010 n. 10 (Regolamento di attuazione della V. I. A.)
D.G.R. 5 Marzo 2010 n. 203 Approvazione degli Indirizzi Operativi e Procedurali per lo svolgimento della V.A.S. in Regione Campania
D.G.R. 19 Marzo 2010 n.324 Linee Guida e Criteri di Indirizzo per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza in Regione Campania
Circolare Prot.n. 331337 del 15 Aprile 2010 (Circolare esplicativa regolamenti regionali procedure valutazione ambientale)
D.G.R. 8 Ottobre 2010 n.683
Decreto Dirigenziale 13 Gennaio 2011 n. 30
D.G.R. 24 Maggio 2011 n. 211
D.G.R. 4 Agosto 2011 n.406 Approvazione del "Disciplinare organizzativo delle strutture regionali preposte alla VIA e alla VI di cui ai Regolamenti nn. 2/2010 e 1/2010, e della VAS di cui al Reg. emanato con D.P.G.R. m. 17 del 18/12/10"
Regolamento n. 5 del 4 Agosto 2011 "Regolamento di attuazione per il Governo del Territorio"
Circolare Prot.n. 765763 del 11 Ottobre 2011 (Circolare esplicativa in merito all'integrazione della valutazione di incidenza nelle VAS di livello comunale alla luce delle disposizioni del Regolamento Regionale n. 5/2011)

0.2 Metodologia adottata e proposta per la VAS del PUC di Telese Terme

Il Rapporto Ambientale è il documento fondamentale del processo di VAS. Si tratta di un documento in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o programma (art. 5 comma 1 Direttiva CE/42/2001).

Il Rapporto Ambientale ha lo scopo di fornire elementi a supporto dell'attività di pianificazione e pertanto non si tratta di uno strumento di verifica a posteriori delle scelte di governo del territorio comunale. Per essere efficace, la Valutazione Ambientale connessa al Rapporto Ambientale viene svolta come un processo interattivo, durante l'intero percorso di elaborazione del piano, a partire da una valutazione preventiva del documento preliminare, per procedere poi verso la sua integrazione nel corso delle successive fasi di elaborazione del piano: in questo processo le informazioni contenute nel Rapporto Ambientale consentiranno di valutare le "capacità di carico", ovvero le soglie qualitative e quantitative per i differenti usi delle risorse e individuarne la distribuzione sul territorio. In particolare il Rapporto Ambientale, nel corso delle diverse fasi del processo di formazione del piano:

- acquisisce lo stato e le tendenze evolutive dei sistemi naturali e antropici per la costruzione di un quadro conoscitivo completo delle loro interazioni a supporto del processo decisionale (analisi del contesto);
- assume gli obiettivi di sostenibilità ambientale, territoriale e sociale, di salubrità e di sicurezza, di qualificazione paesaggistica e di protezione ambientale stabiliti dalla normativa e dalla pianificazione sovraordinata, nonché gli obiettivi e le scelte strategiche fondamentali che l'Amministrazione intende perseguire con il piano (definizione degli obiettivi);
- valuta, anche attraverso modelli di simulazione, gli effetti sia delle politiche di salvaguardia sia degli interventi significativi di trasformazione del territorio previsti dal piano, tenendo conto delle possibili alternative (individuazione degli effetti del piano);
- individua le misure atte ad impedire gli eventuali effetti negativi ovvero quelle idonee a mitigare, ridurre o compensare gli impatti delle scelte di piano ritenute comunque preferibili, sulla base di una metodologia di valutazione per un confronto tra le diverse possibilità (localizzazioni alternative e mitigazioni);
- illustra in una dichiarazione di sintesi le valutazioni in ordine alla sostenibilità ambientale e territoriale dei contenuti dello strumento di pianificazione, con l'eventuale indicazione delle condizioni, anche di inserimento paesaggistico, cui è subordinata l'attuazione di singole previsioni; delle misure e delle azioni per il raggiungimento delle

- condizioni di sostenibilità indicate, tra cui la contestuale realizzazione di interventi di mitigazione e compensazione (valutazione di sostenibilità);
- definisce, nei casi specifici individuati, i fattori di pressione e gli indicatori necessari ai fini della valutazione quantitativa e della predisposizione di un sistema di monitoraggio degli effetti del piano, con riferimento agli obiettivi ivi definiti ed ai risultati prestazionali attesi (monitoraggio degli effetti).

Contenuti del rapporto ambientale

L'allegato VI al D.lgs. n. 4/08 riporta le informazioni da fornire nel rapporto ambientale a tale scopo, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma.

Per la sua redazione possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative, ivi comprese le analisi preliminari ed ogni altra documentazione prodotta nell'ambito della eventuale verifica preventiva già effettuata. Il RA:

- dimostra come i fattori ambientali siano stati integrati nel processo di piano con riferimento ai vigenti programmi per lo sviluppo sostenibile stabiliti dagli organismi internazionali, dai trattati e protocolli internazionali, nonché da disposizioni normative e programmatiche nazionali e/o regionali;
- individua, descrive e valuta gli obiettivi, le azioni e gli effetti significativi che l'attuazione del Puc potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative in funzione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del Puc; esso, inoltre, assolve una funzione propositiva nella definizione degli obiettivi e delle strategie da perseguire ed indica i criteri ambientali da utilizzare nelle diverse fasi, nonché gli indicatori ambientali di riferimento e le modalità per il monitoraggio;
- contiene le informazioni meglio specificate in sede di tavolo di consultazione che tengono conto in particolare del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione disponibili, dei contenuti e del livello di dettaglio del Puc, della misura in cui taluni aspetti sono più adeguatamente valutati in altre fasi dell'iter decisionale.
- individua, descrive e valuta gli effetti significativi che l'attuazione del Puc proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative possibili alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del Puc stesso.

Fase di monitoraggio

L'autorità procedente in fase di elaborazione del piano deve pianificare le attività di monitoraggio, avvalendosi dell'ARPAC, al fine di:

- assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati;

- garantire, anche attraverso l'individuazione di specifici indicatori, la verifica degli effetti sull'ambiente in relazione agli obiettivi prefissati;
- fornire le informazioni necessarie per valutare gli effetti sull'ambiente delle azioni messe in campo dal Puc, consentendo di verificare se esse sono effettivamente in grado di conseguire i traguardi di qualità ambientale che il Puc si è posto;
- verificare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e adottare le opportune misure correttive che eventualmente si rendessero necessarie.

Il sistema di monitoraggio del P/P comprende/esplicita:

- le modalità di controllo degli effetti ambientali significativi dell'attuazione del Puc;
- le modalità organizzative, anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali;
- le risorse necessarie per la realizzazione e gestione.

Autorità procedente, Autorità competente e ARPAC conducono un'informazione adeguata attraverso i siti web:

- delle modalità di svolgimento del monitoraggio;
- dei risultati;
- delle eventuali misure correttive adottate.

Nella fase di attuazione e gestione deve essere prevista anche la valutazione dei possibili effetti ambientali delle varianti di Puc che dovessero rendersi necessarie sotto la spinta di fattori esterni. La gestione del Puc, allora, può essere considerata come una successione di procedure di verifica delle eventuali modificazioni parziali del Puc, a seguito delle quali decidere se accompagnare o meno l'elaborazione delle varianti con il processo di VAS. Al fine di conformarsi al disposto, possono essere impiegati, se del caso, i meccanismi di controllo esistenti onde evitare una duplicazione del monitoraggio.

Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano o programma e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione.

0.3 La consultazione, la partecipazione e gli attori da coinvolgere

Nel processo descritto si svolgeranno attività di consultazione e attività di partecipazione che in parte potranno avvenire contestualmente.

La consultazione si rivolge ai soggetti che, ai sensi del Decreto 4/2008, sono competenti in materia ambientale (autorità definite nel par. 3, art. 6 Dir. 2001/42/CE e lettera s, co.1, art. 5, D. Lgs. n. 152/2006).

Tali soggetti, di massima, sono individuati nel seguente elenco:

- Regione
AGC 05 Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Ciclo integrato delle acque, Protezione civile
AGC 16 Governo del Territorio, Beni culturali, ambientali e paesaggistici
AGC 19 Piano sanitario regionale e rapporto con le ASL
- ASL
- Genio Civile
- Dipartimento delle politiche territoriali
- ATO Ambiti Territoriali Ottimali
- Autorità di Bacino
Autorità di Bacino Liri – Garigliano Volturno
- Consorzi di Bonifica
- Sovrintendenze
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Campania
Sovrintendenza per i Beni Archeologici
Sovrintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il Patrimonio storico artistico ed etnoantropologico per le Province di Caserta e Benevento
- Provincia di Benevento
- Altro
Consorzio ASI
Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania (ARPAC)
Corpo Forestale dello Stato
Organizzazioni sociali e culturali
Organizzazioni ambientaliste
Organizzazioni sindacali
Ordini professionali
Comuni confinanti

0.4 Struttura del RA per la VAS del PUC di Telese Terme

Direttiva 42/2001/CE (Allegato I) D. Lgs. n. 4/2008 (Allegato VI)	Proposta contenuti del RA	cap.
a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;	<u>Quadro di riferimento progettuale</u> Obiettivi di piano	1 1.1
	<u>Quadro di riferimento programmatico</u> Piani e programmi sovraordinati	2 2.1
b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;	<u>Stato dell'ambiente</u> Profili generali del territorio di area vasta Il Sistema Ambientale a. Popolazione e territorio b. Tutela e protezione ambientale c. Sviluppo sostenibile d. Acqua e. Mobilità f. Aria g. Rifiuti	3 3.1
c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;		3.2
d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e dalla flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.		3.3

e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;		4
f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;	<u>Effetti del piano sull'ambiente</u>	5
g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;	<u>Misure di mitigazione e di compensazione</u>	6
h) sintesi delle ragioni della scelta alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste;	<u>Scelta delle alternative</u>	7
i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;	<u>Monitoraggio</u>	8
j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.	<u>Sintesi non tecnica</u>	

1. INTRODUZIONE

1.1 Individuazione degli obiettivi di piano

Le innovazioni ordinamentali introdotte dalla L.R. n. 16/2004 incidono, in maniera significativa, sulle modalità di costruzione del Piano e sugli obiettivi che si intendono perseguire, sostanzialmente quelli indicati all'art. 2 della legge regionale:

- Promozione dell'uso razionale e ordinato del territorio mediante il minimo consumo di suolo;
- Salvaguardia della sicurezza;
- Tutela dell'integrità fisica del territorio e della identità culturale;
- Miglioramento della vivibilità dei centri abitati;
- Potenziamento dello sviluppo economico;
- Tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e attività produttive.

In sintesi le principali innovazioni possono così riassumersi:

1. Il passaggio dalla pianificazione urbanistica alla pianificazione ambientale, che, di fatto, sostituisce i piani fondati sul costruito (urbano centrici) sostituendoli con piani più attenti all'ambiente e alla tutela delle risorse del territorio. Il contesto "periurbano" assume particolare valenza. Trattasi di quei contesti parzialmente edificati che conservano intatti i valori agricoli.
2. L'avvio della copianificazione. La maggiore attenzione delle Istituzioni sovraordinate per gli enti locali che hanno il non facile compito di dotare di piano il proprio territorio. Non più il pedissequo rispetto delle pianificazioni sovraordinate ma il colloquio e "le aperture" delle Istituzioni sovraordinate rispetto ai comuni, per cui è possibile sedere allo stesso tavolo per concordare le scelte e le azioni di piano. Oltre tutto la scala di maggior dettaglio della pianificazione comunale consente se non di correggere, di arricchire di contenuti i piani sovraordinati. Permane tuttavia la gerarchia dei piani: regionale, provinciale, comunale.
3. La partecipazione e l'ascolto. Le procedure consentono, nel corso della formazione del piano, numerosi incontri e consultazioni sia con i cosiddetti interlocutori privilegiati sia con la cittadinanza, per cui si instaura un rapporto concertativo – collaborativo.
4. La riqualificazione dell'esistente rispetto agli interventi additivi, che producono consumo di suolo - risorsa irriproducibile - in antitesi con i principi di tutela degli equilibri ambientali. Il maggior peso dato agli interventi di riqualificazione e recupero consente di conseguire l'obiettivo del minor consumo di suolo.
5. Le due componenti strutturale e programmatica consentono di avere piani flessibili e sperimentabili.
6. L'attenzione al localismo, cioè la priorità da dare alle scelte che si rifanno

alle tradizioni e alle specificità delle culture locali, fino ad anni fa spesso mortificate dall'agire in emergenza o dal centralismo dell'intervento straordinario specialmente nelle aree meridionali.

7. La perequazione Concettualmente ineccepibile in quanto ripartire in modo equitativo i vantaggi e gli svantaggi delle destinazioni di piano tra pubblica amministrazione e privati, nonché tra privati e privati, attribuendo uguali regole di trasformazione è decisamente operazione condivisibile. L'applicazione, oltre che incidere in modo sostanziale su alcuni fondamenti del diritto privato, trova nelle aree meridionali difficoltà operative. Si aggiunga che la introduzione della perequazione non è accompagnata da normative delle Istituzioni sovraordinate chiare ed esaustive.

La L.R. n. 16/2004 non ha eliminato la possibilità, da parte dell'Amministrazione comunale, di adottare gli "obiettivi e i criteri posti a base dell'elaborazione del piano". Gli esiti delle consultazioni, sia ai fini della VAS che del PUC, verbalizzati, costituiscono riferimenti imprescindibili per la formalizzazione di linee guida o indirizzi che l'Amministrazione Comunale fornisce al progettista per costruire il piano in relazione a obiettivi chiari e condivisi. Dagli indirizzi prende lo spunto l'intero procedimento di formazione del PUC, in quanto essi contengono i criteri ispiratori delle scelte possibili espresse per portata e grado di priorità.

L'esito delle consultazioni, la delibera di Consiglio Comunale definiscono, in concreto, le scelte e le opzioni che l'A.C. di Telese Terme ha posto a base della redazione del PUC. La conoscenza del territorio, gli ulteriori approfondimenti, i colloqui con la Comunità, l'ampio quadro conoscitivo, l'indagine sul patrimonio edilizio nel corso di numerose ricognizioni sopralluogo hanno consentito di individuare alcune questioni di fondo che hanno indirizzato le scelte e i contenuti del PUC.

L'art. 2 della legge n. 16/2004 fissa come obiettivi di fondo della pianificazione territoriale e urbanistica:

- l'uso razionale e ordinato del territorio mediante il minimo consumo di suolo;
- la salvaguardia della sicurezza degli insediamenti;
- la tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio;
- il miglioramento della vivibilità dei centri abitati;
- il potenziamento dello sviluppo economico;
- la tutela e lo sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse.

Innovazione importante è lo snellimento delle procedure della pianificazione attuativa, che consente l'approvazione dei piani attuativi (PUA), conformi al PUC, da parte della Giunta Municipale in luogo del Consiglio.

Va ricordata la distinzione tra i due livelli complementari, quello strutturale, concernente gli obiettivi durevoli e non negoziabili, e quello operativo-normativo, con obiettivi a tempi medi, che lo rendono flessibile e sperimentabile pur nella coerenza col livello strutturale, assai diffusa nelle legislazioni regionali.

In sintesi la proposta Preliminare pone particolare attenzione a:

La tutela e la valorizzazione delle risorse ambientali (aree e paesaggio agricolo, restauro paesistico, ...).

La riorganizzazione del sistema urbano mediante la valorizzazione del patrimonio edilizio con mirati interventi di restauro urbanistico-edilizio, e un'ideale, per quantità e qualità, dotazione di attrezzature e servizi.

La riorganizzazione in sistema dei siti e delle preesistenze significative.

Interventi di riqualificazione dei nuclei urbani di recente realizzazione, degradati e privi di qualità, mediante progetti coraggiosi che consentano, in uno con il conseguimento di una migliore qualità urbana, anche formale, la formazione – col ricorso ai comparti - di un patrimonio di aree pubbliche per la realizzazione del verde e dei servizi mancanti. Specifici accordi tra Comune e privati potranno essere attivati in proposito ricercando l'integrazione delle risorse e il consenso degli operatori.

I risultati attesi:

- definizione di strategie, metodologie e strumenti per la valorizzazione Integrata e la promozione globale del patrimonio ambientale;
- realizzazione di un piano di interventi, con azioni materiali e immateriali e di "progetti campione" di porzioni, anche di ridotta estensione territoriale, che consentano, oltre al recupero di beni immobili, la sperimentazione di tecniche interventive;

La valorizzazione del tessuto insediativo si connette alle esigenze di sviluppo del turismo di affari e del turismo termale.

Chi va alle Terme deve vivere la città e la città deve adeguare i propri servizi e la qualità dell'architettura.

Inoltre va potenziata la ricettività, evitando fenomeni di concentrazione, diffondendo le opportunità sul territorio anche con parziale riconversione del patrimonio edilizio esistente.

Va riconosciuto, come ulteriore obiettivo prioritario ai fini del rafforzamento della polifunzionalità, la valorizzazione e l'incentivazione delle attività produttive e di servizio legate alla tradizione e alle culture/colture locali. Telesse Terme, nel contesto territoriale, è città già dotata di Servizi superiori; questi vanno implementati e migliorati in un complessivo progetto di riqualificazione che interessi in primo luogo la viabilità che dovrà essere integrata, ampliata, alberata e dotata di rotatorie. Il PUC propone infrastrutturazione, riqualificazione e ampliamenti delle aree produttive

esistenti.

Il piano assume un “respiro” sovracomunale.

Il piano urbanistico non è uno strumento di sviluppo; ha però lo scopo di sostenere le condizioni per lo sviluppo disciplinando gli spazi per consentire lo svolgimento ottimale delle attività produttive e di servizio e, come si suol dire, “mettere a sistema” le risorse del territorio.

Tra le innovazioni più incisive della pianificazione va riconosciuto il ricorso alle procedure partecipative, finalizzate alla costruzione concordata degli obiettivi e dei contenuti del piano. Allo scopo, si programmano incontri di consultazione in cui vengono organizzate le attività di “ascolto” per tematiche. Viene richiesta la partecipazione delle rappresentanze politiche locali, delle organizzazioni di categoria, degli enti e istituzioni, delle società di gestione dei servizi e della cittadinanza per dare forma sistematica e organizzata alle richieste provenienti dai destinatari del piano e dai soggetti che hanno responsabilità nelle trasformazioni urbane e territoriali e nella gestione delle infrastrutture e dei servizi.

Uno degli aspetti fondamentali che il piano deve perseguire è costituito dalla plurifunzionalità. Anche se è possibile individuare, in un determinato contesto, un settore trainante, il piano deve tendere ad armonizzarlo con gli altri settori. Occorre, anche, definire il ruolo da assegnare a Telese Terme nell’ambito del territorio ristretto e in quello più vasto in cui si inserisce geograficamente e funzionalmente.

Il Piano deve avere obiettivi da perseguire; questi, però, vanno distinti dagli strumenti e dagli interventi.

Il profilo strategico del piano interessa gli aspetti della società: la cultura, i valori identitari, le opzioni per il futuro rispetto ai temi ambientali, all’economia, alle modalità di vita, ...

La qualità dell’assetto territoriale dipende dalle scelte strategiche che interessano il tessuto insediativo residenziale e produttivo della città, sede anche delle complesse dinamiche che interessano Telese Terme quale centro erogatore di servizi superiori nella Valle Telesina e in ambiti anche più ampi.

Puntare sul rafforzamento delle attività di ricerca e dei servizi alle persone e alle imprese è obiettivo primario del PUC, intendendo per servizi non solo quelli connessi alle attività di base turismo, terme, salute (ricettività, convegnistica, agenzie, formazione/promozione), ma anche a quelli apparentemente indipendenti da esse, come quelle di produzione e lavorazione dei prodotti tipici.

Strategie e obiettivi, in urbanistica, richiedono due significative azioni: riqualificazione urbana e sviluppo dell’assetto territoriale. Non può esserci ulteriore sviluppo se non si migliora la qualità e le prestazioni

dell'urbanizzazione attraverso una generale riqualificazione e la compatibilità della struttura insediativa con l'ambiente ed il paesaggio modernamente intesi.

Il procedimento sinteticamente descritto deve pervenire alla redazione di un piano unitario, le cui componenti fondamentali siano organizzate in una coerente successione. Per ciascuna delle componenti devono essere riconoscibili obiettivi da perseguire con adeguati strumenti.

Gli elementi costitutivi di fondo:

l'ambiente naturale e culturale;

l'insediamento residenziale;

i luoghi della produzione e dei servizi;

i siti dei progetti strategici;

le reti di trasporto.

Ovviamente tali tematiche devono essere coerentemente perseguite nel rispetto della pianificazione sovraordinata (Piano Territoriale Regionale (PTR), Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Benevento (PTCP), Piano stralcio dell'Autorità di bacino interregionale dei fiumi Liri, Garigliano e Volturno (PSAI), aree naturali protette - Siti di Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale -).

Conformemente a quanto disposto dall'Ordinamento in materia, il piano si articola in due componenti : strutturale e programmatica.

Per componente strutturale si intende l'organizzazione e l'assetto del territorio nelle sue forme fisiche, materiali e funzionali prevalenti e conformanti stabilmente il territorio.

La componente programmatica, in funzione delle risorse pubbliche e private disponibili, costituisce la parte operativa del PUC, definisce destinazioni di uso, indici territoriali e fondiari, parametri urbanistici ed edilizi, standards urbanistici, attrezzature e servizi e contiene gli atti di programmazione degli interventi.

Obiettivo fondamentale della pianificazione è quello di definire e/o rafforzare il ruolo della città nel contesto territoriale di area vasta di cui è parte avendo grande attenzione alla equilibrata crescita di tutti i settori evitando che una città si connoti esclusivamente per la funzione principale.

Telesse Terme è la città dell'acqua; le sue terme sono famose in tutto il mondo; la funzione fondamentale che connota questo territorio deve fungere da traino per un equilibrato sviluppo di tutti i settori.

Tra gli obiettivi che un piano di ultima generazione prevede di assumere vi sono certamente:

- definizione delle linee di sviluppo locale con il minor consumo di suolo e contestuale politica di incentivazione delle aree agricole come parte strutturale della rete ecologica;

- il miglioramento delle prestazioni ambientali e paesaggistiche delle aree agricole se non coltivate con sistemi ecocompatibili;
- la valorizzazione delle aree di verde interstiziale;
- la valorizzazione dei beni culturali;
- il miglioramento della accessibilità e mobilità sul territorio;
- la caratterizzazione della "Porta/e della città";
- la valorizzazione del paesaggio e la creazione di un rete e/o sistema di sentieri;
- la creazione di una "rete ciclabile";
- la realizzazione di impianti sportivi, auspicabilmente di livello sovracomunale in grado di costituire "attrattore" di qualità;
- il perseguimento della qualità architettonica dei nuovi insediamenti e la auspicabile riqualificazione di quelli esistenti, ivi compresi quelli di recente realizzazione;
- migliorare ed ampliare l'offerta turistico – ricettiva;
- prevedere mediante concorso di progettazione ad inviti alla realizzazione di un attrattore di grande qualità;
- realizzare progetti materiali e immateriali legati alle specificità del territorio in grado di utilizzare le risorse economico-finanziarie dei fondi europei.

L'obiettivo del minimo consumo di suolo può ottenersi (in linea teorica) con processi di ristrutturazione urbanistica (in alcune zone) e completamento, con integrazione delle attrezzature collettive.

Le predette tematiche, si ritiene, siano in linea con gli obiettivi della L.R. n. 16/2004.

I risultati attesi, avendo prefigurato scenari probabili e/o possibili in funzione delle risorse pubbliche e private, in accordo con gli atti di programmazione degli interventi, sono sostanzialmente quelli di dar luogo a un tessuto insediativo gradevole in cui possano vivere bene tutti, in particolare i bambini e gli anziani in ambiti socialmente disponibili di elevata qualità ove si possa lavorare e contestualmente promuovere un forte senso di collettività, che consentano la massima riduzione degli impatti negativi quali l'inquinamento atmosferico e quello acustico, sistemazioni del verde, anche modeste per quantità, ma di particolare cura e pregio anche per l'arredo urbano, pubblici esercizi e strutture ricettive adeguate al contesto che possano consentire sostanziali innovazioni nel settore del turismo di ogni categoria: del benessere, di affari, culturale, ...

In un territorio di estensione territoriale non elevata quale quello di Telesse Terme, una particolare attenzione va posta nella valorizzazione delle aree agricole urbane in quanto parte strutturante del contesto

Nel contesto di Telesse Terme, l'agricoltura va concepita per affermare la identità dei luoghi, per tutelare la bellezza dei paesaggi, per salvaguardare le

risorse naturali nel rispetto delle vocazioni secolari e, nel contempo, per offrire numerosi benefici al sistema urbano.

L'agricoltura, oltre a svolgere funzioni produttive ed ecologico-ambientali, ha anche una rilevante funzione sociale, turistico - ricreativa, ludico – scientifica - didattica.

Il PUC deve porre particolare attenzione al contesto “periurbano” e/o di aggregati edilizi in zona agricola nei quali si interverrà, come prescritto nelle norme del PTCP consentendo ampliamenti, riqualificazione dell'esistente e integrazione di attrezzature collettive.

Il Preliminare individua un progetto obiettivo nel quale possano trovare ospitalità attività di ricerca e sperimentazione, sanità, accoglienza, complessi polisportivi, attività artigianali e commerciali e un attrattore di grande qualità architettonica.

Rafforzamento della base economica, ricerca, sviluppo e occupazione, integrazione sociale, tutela attiva dell'ambiente costituiscono obiettivi complementari interrelati e in grado di rafforzarsi reciprocamente.

Le attività produttive esistenti vanno implementate e sostenute sia nell'attività di ricerca e sperimentazione, sia in quella della produzione con positivi risvolti occupazionali in grado di contribuire al rafforzamento della base economica urbana.

Il Preliminare prevede la istituzione di alcuni significativi parchi, che oltre al calore ecologico hanno rilevante ruolo economico per quanto attiene al profilo occupazionale perché capaci di innescare processi durevoli di sviluppo economico.

Il Preliminare persegue quale ulteriore obiettivo la delocalizzazione della centrale elettrica sia per motivi di inquinamento ambientale, sia per l'impatto ambientale di tale infrastruttura in area urbana.

Il parco urbano può ospitare funzioni materiali e immateriali.

Capisaldi della struttura urbana sono il complesso termale, dell'accoglienza e dei servizi comprendente il complesso storico “Minieri”, il grande hotel, il resort Aquapetra, le eccellenze nel campo della sanità, il complesso industriale Liverini, il lago, il Grassano e il Seneta, il fiume Calore, per il quale si auspica “il contratto di fiume”. L'area limitrofa al lago è destinata ad accogliere insediamenti turistico – ricettivi e del tempo libero.

Per quanto attiene alle residenze, la proposta prevede il completamento, trasformazione e integrazione di residenze e attrezzature del nucleo urbano consolidato. Sarà preferenziato l'intervento diretto proprio delle ZTO di tipo B,

ma è auspicabile, ove l'Amministrazione ne ravvisi l'opportunità, anche il ricorso a piani attuativi, preferibilmente di modesta dimensione territoriale che definiremo "interventi campione" per migliorare, con uno strumento di dettaglio e relative norme prestazionali, la qualità architettonica del contesto con indubbi vantaggi per la immagine della città.

Il PUC fornisce direttive e prescrizioni per le aree soggette a rischio, tratte dalle Norme di Attuazione del PSAI.

Il PUC individua il reticolo idrografico principale e le acque pubbliche, come da elenco modificato con DGR n°861 del 28.6.2002 e successivi aggiornamenti.

Il PUC individua a titolo orientativo ed a fini di prevenzione dei rischi d'inquinamento le risorse idriche sotterranee nel territorio comunale.

Nelle aree di elevata vulnerabilità degli acquiferi, nonché nelle aree di rispetto delle sorgenti per un raggio di ml 200, nel caso di indagine propedeutica agli interventi si palesassero rischi di inquinamento di non possono essere autorizzati interventi di:

- scarichi liberi sul suolo e nel sottosuolo di liquidi e di altre sostanze di qualsiasi genere o provenienza;
- ricerca di acque sotterranee e l'escavo di pozzi;
- l'interramento, l'interruzione o la deviazione delle falde acquifere sotterranee, con particolare riguardo per quelle alimentanti acquedotti per uso idropotabile;
- insediamenti industriali ed allevamenti zootecnici ad elevato potenziale inquinante;
- impianti di trattamento e smaltimento di rifiuti solidi.

Per lo smaltimento dei Rifiuti Solidi Urbani il comune si attiene al quadro normativo regionale e ad eventuali disposizioni della provincia.

Per la difesa dall'inquinamento atmosferico, nel rispetto della normativa vigente, qualora ne ravvisi la necessità, il comune può chiedere alla Provincia di promuovere azioni di monitoraggio della qualità dell'aria.

Per la riduzione dell'inquinamento luminoso e la connessa limitazione dei consumi energetici, il RUEC fornisce prescrizioni e direttive in linea con le normative nazionali e regionali in materia.

Per il contenimento e la mitigazione degli effetti dell'inquinamento acustico in attuazione della L. 447/95, il comune, come prescritto dall'Ordinamento ha provveduto alla classificazione acustica del territorio comunale ed a predisporre le conseguenti azioni volte al risanamento acustico.

1.2 Rapporto con altri piani

Per il PUC del Comune di Telese Terme ci si è conformati ai dettami delle normative e dei piani sovraordinati vigenti quali:

- PIANO TERRITORIALE DEL REGIONALE DELLA CAMPANIA;
- IL PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO DEL BACINO DEL LIRI, GARIGLIANO, VOLTURNO
- PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE;
- PIANO REGIONALE DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE;

Il Piano Territoriale Regionale

Il Piano Territoriale Regionale è legge della Regione Campania: L.R. n. 13 del 13.10.2008. Ai sensi dell'art. 15 della legge n. 16/2004 il P.T.R. è stato redatto al fine di garantire la coerenza degli strumenti di pianificazione territoriale provinciale nel rispetto della legislazione statale e della normativa comunitaria vigenti nonché della Convenzione Europea del Paesaggio e dell'accordo Stato-Regioni, in armonia con gli obiettivi fissati dalla programmazione statale e in coerenza con i contenuti della programmazione socio-economica regionale.

Ai fini conoscitivi e interpretativi, il P.T.R. suddivide il territorio regionale nei seguenti cinque Quadri Territoriali di Riferimento (QTR):

- Il Quadro delle Reti che attraversano il territorio regionale, costituito dalle reti ecologica, dell'interconnessione e del rischio ambientale;
- Il Quadro degli Ambienti Insediativi, individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali e alla trama insediativa. Gli ambienti insediativi contengono gli elementi ai quali si connettono i grandi investimenti e per i quali vengono costruite delle "visioni" cui dovrebbero rifarsi i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali;
- Il Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS), individuati sulla base della geografia dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di auto-organizzazione nello sviluppo, confrontando il "mosaico" dei Patti territoriali, dei Contratti d'area, dei Distretti industriali, dei Parchi naturali e delle Comunità montane. Tali sistemi sono classificati in funzione di dominanti territoriali (naturalistica, rurale-culturale, rurale-industriale, urbana, urbano-industriale, paesistico-culturale). Ciascuno degli STS rientra nella matrice di indirizzi strategici in relazione alla tipologia delle sei dominanti suddette. Per i 45 STS viene definita la componente di sviluppo strategico;
- Il Quadro dei Campi Territoriali Complessi (CTC), cioè dei "campi territoriali" nei quali la sovrapposizione dei Quadri Territoriali di Riferimento mette in evidenza gli spazi di particolare criticità, entro i quali si ritiene che la Regione debba promuovere un'azione prioritaria di interventi integrati;
- Il Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale e delle raccomandazioni per lo svolgimento di "buone pratiche".

I Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS) sono individuati sulla base della geografia dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di auto-organizzazione nello sviluppo, confrontando il "mosaico" dei patti territoriali, dei contratti d'area, dei distretti industriali, dei parchi naturali, delle comunità montane, e privilegiando tale geografia in questa ricognizione rispetto ad una geografia costruita sulla base di indicatori delle dinamiche di sviluppo.

Gli obiettivi strategici, le macrostrategie e le macroazioni indicate dal PTR sono prevalentemente tese al coordinamento e alla programmazione dei processi di sviluppo dei Sistemi Territoriali, ad armonizzare strategie e

promuovere visioni strategiche, a costruire un quadro di riferimento per la pianificazione territoriale delle Province, a convergere su un unico programma strategico condiviso dalle Istituzioni; a promuovere per ogni STS la redazione di un documento programmatico da sottoporre alle Province per la elaborazione del PTCP.

In questa ottica di coordinamento può, per quanto concerne il territorio di Telesse Terme, con innegabili vantaggi per l'intero contesto territoriale, trovare soluzione la problematica connessa alla mobilità, accessibilità e sosta nel territorio.

Le principali problematiche del sistema infrastrutturale e insediativo sono da ricercare nella qualità prestazionale dei trasporti collettivi; nella modesta dotazione di viabilità moderna nelle aree orientali e a collegamento diretto fra le diverse sub-aree del contesto; nella scarsa presenza di funzioni rare; negli squilibri dimensionali e sociali negli insediamenti per la polarizzazione monocentrica sul capoluogo; nelle scarse condizioni di complementarità/integrazione fra i centri minori dei diversi sottosistemi; nella scarsa valorizzazione dell'importante patrimonio culturale (aree archeologiche del Telesino, della Valle Caudina, di Benevento; centri storici medievali; centri storici "di fondazione"; giacimenti paleontologici del Matese; tratturi della transumanza).

Una possibile "visione guida per il futuro" sulla base di criteri/obiettivi coerenti con le strategie del PTR, nell'assetto "preferito" può prevedere:

- l'organizzazione intermodale della mobilità secondo un modello reticolare a maglia aperta, mitigando l'impianto storicamente radiocentrico sul capoluogo; in particolare può concorrere al verificarsi di tale opzione la realizzazione delle indispensabili nuove arterie (superstrada Benevento - Caserta, "fortorina", ecc.) e anche specifiche integrazioni e connessioni della rete esistente
- la promozione di un'organizzazione unitaria della "città Caudina", della "città Telesina", della "città Fortorina" ecc. con politiche materiali e immateriali finalizzate a sostenere l'integrazione fra i centri che le compongono ai quali assegnare ruoli complementari;
- la distribuzione di funzioni superiori e rare fra le diverse componenti del sistema insediativo complessivo, affidando ruoli urbani significativi alla "città Caudina", alla "città Telesina", alla "città Fortorina" ecc. nel quadro della ipotizzata organizzazione policentrica del sistema insediativo complessivo;
- la valorizzazione sostenibile del patrimonio ambientale organizzato in rete ecologica, opportunamente articolata per livelli, e del patrimonio storico-culturale, ricorrendo anche a forme innovative integrate (quale, ad esempio, il Parco dei Tratturi);
- l'organizzazione della produzione energetica facendo ricorso integralmente a

fonti rinnovabili (idroelettrico, eolico, combustibili da forestazione produttiva);

- la riorganizzazione delle reti delle infrastrutture principali secondo il modello dei corridoi infrastrutturali.

Le occasioni di svago offerte da una natura sostanzialmente incontaminata, ove si eccettui l'impatto che produrrà in termini di turbativa, la nuova infrastruttura ferroviaria, quali passeggiate ed escursioni, numerose manifestazioni artistiche e culturali, le opportunità sportive e di genuino divertimento offerte da infrastrutture di nuova costruzione, rendono piacevole il soggiorno nel contesto territoriale Telesino.

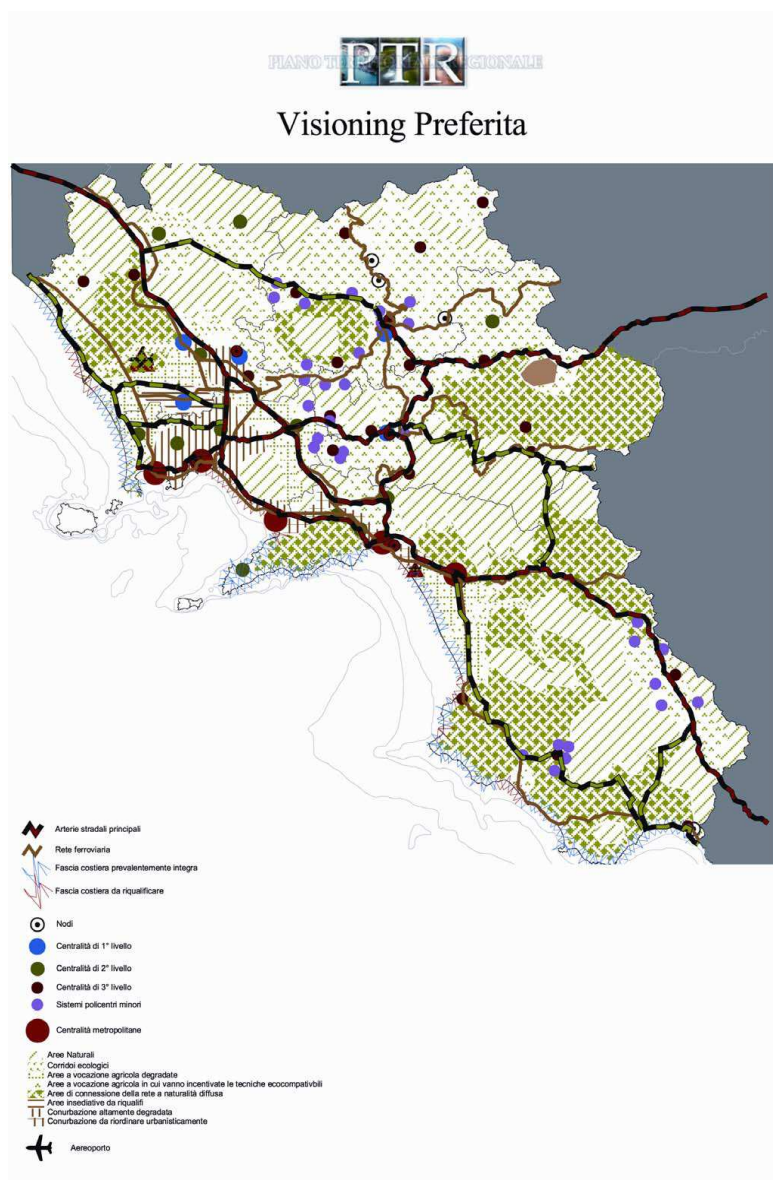
Come dicevasi, per posizione geografica e sistema infrastrutturale di trasporto, l'ambito territoriale è in posizione ideale per attività turistiche e rispetto ad altre località è in grado di "vivere" non solo nel periodo estivo, ma per l'intero anno avendo strutture alberghiere di vari livelli (da potenziare) in grado di offrire una variegata offerta di ospitalità.

L'importante complesso termale, strutture sanitarie di grande prestigio, una soddisfacente dotazione di impianti sportivi, di pubblici esercizi, di istituti di credito sono presupposti ideali per ospitare congressi, convegni, manifestazioni, eventi, ma è necessaria una riqualificazione complessiva in grado di "mettere ordine" soprattutto al sistema insediativo residenziale che per quantità e qualità costituisce un problema da affrontare in tempi brevi per dare dignità e decoro all'intero contesto. Occorre anche intervenire sulla rete infrastrutturale di trasporto con integrazioni e migliorie dei tracciati e delle sedi, non trascurando il sistema ciclabile.

Si propone la creazione di una rete ecologica lungo il corso dei fiumi con contestuale organizzazione dei percorsi e delle attività ricreative.

Si sottolinea, anche, per quanto attiene alla rete dell'interconnessione, come non appaia sufficientemente sviluppato il collegamento tra il Lazio e la Puglia attraverso la media valle del Volturno. Un importante asse di collegamento su gomma e su ferro consentirebbe una connessione tra le realtà urbane di Benevento, Telesse Terme, Piedimonte Matese, Caianello e renderebbe, a scala sovranregionale, le valli telesina ed alifana centrali nel collegamento Napoli - Roma.

Si ritiene che l'aggregazione proposta per il STS non rispecchi la morfologia del territorio e contribuisca a disarticolare importanti unità fisiografiche; in alternativa si propone un STS denominato "Valle Telesina" composto dai comuni di Puglianello, Amorosi, San Salvatore Telesino, Castelvenero, San Lorenzo Maggiore, Ponte, Telesse Terme, Solopaca, Paupisi, Torrecuso, Sant'Agata dei Goti, Melizzano, Guardia Sanframondi, Dugenta, Faicchio.



Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Bacino del Liri, Garigliano, Volturno

Il territorio di Telese Terme è compreso per intero nel Bacino interregionale dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno.

Il "Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico" è previsto dal comma 6 ter dell'art. 17 della legge 183/89 (istitutiva delle Autorità di Bacino) – come modificato dall'art. 12 della legge 493/93 - e successivamente disciplinato dall'art. 1 del D.L. n. 180/98 e dagli artt. 1, 1 bis e 2 del D.L. n. 279/00 convertito con modifiche e integrazioni nella legge n. 365/00. Obiettivo di fondo del piano stralcio è la definizione di misure e di interventi volti a ridurre i gradi di rischio e di pericolo idrogeologico esistenti nel bacino.

L'elaborazione del piano stralcio consta essenzialmente di tre fasi: la prima riguarda l'individuazione delle aree a rischio mediante le informazioni disponibili sullo stato dei dissesti; la seconda riguarda la valutazione del rischio e la perimetrazione delle aree per grado di rischio (R4 - molto elevato -, R3 - elevato -, R2 - medio - e R1 - moderato -); la terza è relativa allo studio tipologico degli interventi per la mitigazione del rischio. Oltre alle misure di salvaguardia il piano stralcio contiene le norme di attuazione e le prescrizioni a regime.

Si rinvia ai testi integrali della relazione e delle Norme di attuazione per un esame più completo della disciplina delle aree a rischio cui è attualmente sottoposto il territorio di Telese Terme.

Gli elaborati grafici comprendono, tra l'altro, sia per i fenomeni idraulici che per i dissesti di versante, la carta della pericolosità (per quella idraulica vengono utilizzate le fasce fluviali) e la carta del rischio. Quest'ultima connette la pericolosità col danno atteso in caso di evento, in ragione del valore esposto. Pertanto il grado di rischio è più elevato, a parità di pericolosità, nel caso in cui l'evento coinvolga aree nelle quali siano presenti persone e/o manufatti.

Pericolosità e Rischio idraulico

Il grado di pericolosità è connesso all'individuazione delle seguenti tipologie di fasce fluviali:

- alveo di piena standard (Fascia A), con periodo di ritorno pari a 100 anni, a pericolosità molto elevata;
- fascia di esondazione (Fascia B), comprendente le aree inondabili dalla piena standard eventualmente contenenti sottofasce inondabili con periodo di ritorno $T < 100$ anni, distinta nelle seguenti sottofasce:
 - sottofascia B1, compresa tra l'alveo di piena e la linea più esterna tra la congiungente l'altezza idrica $h = 30$ cm delle piene con periodo di ritorno T di 30 anni e altezza idrica $h = 90$ cm delle piene con periodo di ritorno $T = 100$ anni; pericolosità elevata;
 - sottofascia B2, compresa tra il limite della sottofascia B1 e quello dell'altezza

idrica $h = 30$ cm delle piene con periodo di ritorno $T = 100$ anni; pericolosità media;

- sottofascia B3 , compresa tra il limite della sottofascia B2 e quello delle piene con periodo di ritorno $T = 100$ anni; pericolosità moderata;
- fascia di inondazione (Fascia C) per piena di intensità eccezionale, interessata dalla piena relativa al periodo di ritorno $T = 300$ anni o dalla piena storica nettamente superiore alla piena di progetto.

La sovrapposizione delle fasce fluviali, caratterizzate dai diversi gradi di pericolosità descritti, al sistema degli insediamenti e delle infrastrutture restituisce le aree con i diversi gradi di rischio idraulico:

- le “aree a rischio molto elevato” (R4), nelle quali sono ammessi gli interventi per la mitigazione del rischio; non sono ammesse nuove costruzioni, ma il solo adeguamento igienico-sanitario degli edifici residenziali nel rispetto delle norme vigenti e la realizzazione dei sottotetti a condizione che non comportino aumento del carico urbanistico; sono inoltre ammessi gli interventi manutentivi e comunque conservativi;
- le “aree a rischio elevato” (R3), nelle quali sono ammessi gli stessi interventi previsti per le aree a rischio molto elevato, nonché gli ampliamenti degli edifici esistenti esclusivamente per motivate necessità di adeguamento igienico-sanitario;
- le “aree a rischio medio” (R2) e “moderato” (R1), nelle quali sono ammessi la ristrutturazione edilizia, l’ampliamento e la costruzione di nuovi edifici e infrastrutture.

L’art. 31 delle Norme di attuazione stabilisce le previsioni e gli interventi ammessi e quelli vietati mediante i piani urbanistici comunali nelle aree di fascia A in condizioni di rischio R4, R3, R2 e R1, nonché gli obblighi validi per l’intero sviluppo della fascia A.

L’art. 32 stabilisce le previsioni e gli interventi ammessi e quelli vietati mediante i piani urbanistici comunali nelle aree di sottofascia B1 in condizioni di rischio R3, R2 e R1,

nonché gli obblighi validi per l’intero sviluppo della sottofascia B1. Sempre l’art. 32 stabilisce le previsioni e gli interventi ammessi e quelli vietati mediante i piani urbanistici comunali nelle aree di sottofascia B2 in condizioni di rischio R2 e R1, nonché gli obblighi validi per l’intero sviluppo della sottofascia B2. Specifiche indicazioni, di minor rigore, vengono anche fornite per la sottofascia B3 e per la fascia C.

L’art. 33 detta ulteriori disposizioni e facoltà per gli strumenti urbanistici dei Comuni interessati dal PAI

Pericolosità e Rischio frane

A differenza della pericolosità idraulica, non risulta attendibile la caratterizzazione dell’evento franoso in funzione della ricorrenza temporale degli eventi; più affidabile è il riferimento al prodotto della suscettività al dissesto dei versanti per la cinematica (velocità dei fenomeni attesi) per la dimensione del fenomeno.

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Il PTCP è stato adottato dalla Giunta provinciale il 16.02.2004 in data anteriore alla entrata in vigore della L.R. n. 16/2004

Gli atti costitutivi di tale piano sono:

Il Documento di indirizzi: Approvato in Consiglio Provinciale nella seduta del 20.04.2002, contiene gli indirizzi tecnici e politici sottoposti ai tavoli della concertazione istituzionale;

Il Quadro Conoscitivo – Contiene le analisi e le interpretazioni, nei diversi settori, svolte dai gruppi di lavoro. I documenti di testo e le tavole non hanno efficacia sul piano giuridico. Gli elaborati descrivono la situazione attuale del territorio provinciale;

PTCP – Individua le strategie generali di intervento sul territorio provinciale, nei diversi settori di competenza della Provincia, la programmazione per la pianificazione urbanistica, gli indirizzi e i criteri di dimensionamento dei piani urbanistici comunali;

PTCP – Disciplina “le modalità e i tempi di attuazione delle previsioni strutturali, con la definizione degli interventi da realizzare in via prioritaria, le stime di massima delle risorse economiche da impiegare per la realizzazione e la tempistica di adeguamento delle previsioni dei piani urbanistici comunali alla disciplina dettata dal Piano Territoriale di Coordinamento;

Le Norme Tecniche di Attuazione disciplinano quanto previsto dal piano stesso, sono relative sia alla parte strutturale che alla parte programmatica del Piano e sono articolate in direttive, indirizzi e prescrizioni.

Gli obiettivi della pianificazione territoriale provinciale sono i seguenti:

individuazione degli elementi costitutivi del territorio provinciale e del suo assetto attuale e previsto con particolare riferimento alle caratteristiche naturali, ambientali e storico culturali,

individuazione dell’assetto attuale e previsto del territorio provinciale in relazione alla prevenzione dei rischi derivanti da calamità naturali;

indicazione delle linee generali per la conservazione e il recupero degli insediamenti esistenti; indicazione delle linee generali per la realizzazione degli interventi previsti; indicazione delle caratteristiche generali delle infrastrutture, delle vie di comunicazione e delle attrezzature di interesse intercomunale e sovracomunale;

indicazione dei criteri generali di rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili nel territorio, al fine di assicurare lo sviluppo sostenibile della provincia.

Successivamente alla entrata in vigore della L.R. n. 16/2004, nonché delle disposizioni del Codice dei beni culturali e ambientali (D.L. n. 42/2004 e 157/2006), nonché delle linee guida per il paesaggio nell’ambito del PTR, l’Amministrazione Provinciale ha provveduto ad adeguare il PTCP alle innovazioni legislative intervenute.

La Proposta di Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Benevento - 2010 - nella sua interezza è stata adottata dalla Giunta Provinciale il 16.07.2010 con delibera n. 407.

Il piano si compone di una parte strutturale, articolata in un quadro conoscitivo-interpretativo e uno strategico, e di una parte programmatica. Gli elaborati di piano comprendono le Norme Tecniche di Attuazione e la Valutazione Ambientale Strategica e Valutazione di Incidenza.

Gli atti costitutivi del PTCP sono:

Introduzione della parte strutturale

Parte Strutturale

Quadro Conoscitivo – Interpretativo (Sezione A):

Relazione A0 “Quadro di riferimento programmatico e della pianificazione urbanistica”

Relazione Volume A1 “Sistema ambientale”

Relazione Volume A2 “Sistema insediativo e dei beni culturali e paesaggistici”

Relazione Volume A3 “Sistema delle infrastrutture e dei servizi”

Relazione Volume A4 – Allegati

Allegati grafici

Parte Strutturale

Quadro Strategico (Sezione B)

Relazione

Allegati grafici

Parte Programmatica (Sezione C):

Relazione

Allegati grafici

Norme Tecniche di Attuazione:

Relazione

Gli obiettivi del PTCP di Benevento sono articolati rispetto ai Macrosistemi:

ambientale

insediativo e del patrimonio culturale e paesaggistico

delle infrastrutture e dei servizi.

I tre macrosistemi sono stati organizzati in 15 sistemi.

Per il MACROSISTEMA AMBIENTALE:

sistema ambientale e naturalistico;

della tutela e valorizzazione delle risorse agro-forestali;

della difesa delle risorse idriche;

della tutela del suolo e gestione delle aree contaminate;

della gestione delle attività estrattive;

della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche;
del governo del rischio idrogeologico;
del governo del rischio asismico;
della gestione dei rifiuti.

Per il MACROSISTEMA INSEDIATIVO E DEL PATRIMONIO CULTURALE E PAESAGGISTICO:

sistema insediativo;
sistema storico – paesistico.

Per il MACROSISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE E DEI SERVIZI:

sistema infrastrutturale viario;
dei servizi sovra comunali;
delle aree produttive;
socio – economico.

I 15 sistemi sono razionalizzati in tre Macro-categorie di interventi progettuali:
rete ecologica provinciale.

ambiti insediativi:

sistema urbano di Benevento e delle colline beneventane;
degli insediamenti rurali del Fortore;
dei centri rurali della Valle del Tammaro;
il sistema della città diffusa della Valle Telesina;
il sistema delle città storiche della Valle Caudina.

-la nuova rete viaria, delle infrastrutture e dei servizi

L'Amministrazione comunale di Telese Terme, avendo preso visione del PTCP di Benevento, nello esclusivo interesse pubblico e della collettività propose numerose osservazioni, oggetto, anche, di un incontro con l'Assessore delegato e con Dirigenti del settore nella sede dell'Amministrazione Provinciale.

La relazione virtuosa territorio/turismo/ambiente che è propria di quest'area, "disegna" sul territorio una trama di circuiti tematici della qualità: questi ultimi si basano sulle potenzialità di sviluppo del ventaglio di risorse ambientali, naturali, culturali e gastronomiche. I circuiti tematici si configurano quali percorsi olistici per il turismo ambientale e culturale nel Parco della Salute.

Tali circuiti consentono un modello di fruizione integrato del territorio, un modello che permette di fruire in maniera congiunta di tutte le risorse del

territorio e configurare quest'ultimo come un open museum

Il parco urbano può, inoltre, ospitare funzioni materiali e immateriali:

ludico – didattiche;

a tema;

complessi e impianti sportivi;

natura e cultura: sedi e attività, giardini botanici, parchi letterari, ecc;

camping

aree attrezzate per pic nic e tempo libero

Nel contesto di Telese Terme, l'agricoltura va concepita per affermare la identità dei luoghi, per tutelare la bellezza dei paesaggi, per salvaguardare le risorse naturali nel rispetto delle vocazioni secolari e, nel contempo, per offrire numerosi benefici al sistema urbano.

L'agricoltura, oltre a svolgere funzioni produttive ed ecologico-ambientali, ha anche una rilevante funzione sociale, turistico - ricreativa, ludico – scientifica - didattica.

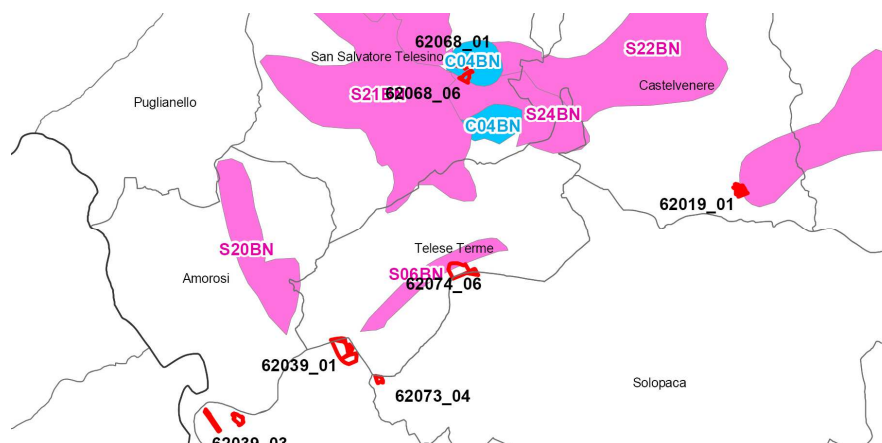
Il Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.)

Con la delibera di G.R. N. 7253 del 27.12.2001, N. 3093 del 31.10.2003 e N. 1544 del 6.8.2004 è stato varato il Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.) della Campania. Con l'Ordinanza N. 11 del 7.6.2006 il PRAE è stato approvato.

Il Piano persegue le finalità di regolazione delle attività estrattive in funzione del soddisfacimento del fabbisogno regionale; di recupero ed eventuale riuso delle aree di cava con la cessazione di ogni attività estrattiva in zone ad alto rischio ambientale (Z.A.C.) e in aree di crisi; di riduzione del consumo di risorse non rinnovabili con l'incentivazione del riutilizzo degli inerti; dello sviluppo delle attività estrattive in aree specificamente individuate; della ricomposizione e, ove possibile, la riqualificazione ambientale delle cave abbandonate; di incentivazione della qualità dell'attività estrattiva e di previsione di nuovi e più efficienti sistemi di controllo; di prevenzione e repressione del fenomeno dell'abusivismo nel settore estrattivo.

Sono state classificate quali aree suscettibili di attività estrattive: le aree di completamento; le aree di sviluppo; le aree di crisi contenenti anche: le Zone Critiche (zone di studio e di verifica); le Aree di Particolare Attenzione Ambientale (A.P.A.); le Zone Altamente Critiche (Z.A.C.).

Il P.R.A.E. è stato predisposto considerando tutti gli elementi necessari previsti dall'art. 2 della L.R. n. 54/1985 e s.m. e i., e cioè: l'ambiente geologico; l'inquadramento territoriale delle cave; i materiali lapidei tipici; i fabbisogni e le produzioni; le aree di interesse estrattivo; le cave abusive.



AREE DI RISERVA

1.3 Matrice di coerenza

Gli obiettivi generali del Puc di Telesse Terme sono stati individuati in:

- A La cura del sistema ambientale
- B Lo stato del territorio
- C Lo sviluppo locale e la valorizzazione del territorio

Con riferimento a ciascuno dei piani e programmi considerati è stata condotta una analisi di coerenza attraverso la costruzione di una matrice per ciascun piano o programma, in cui si incrociano le informazioni relative ai rispettivi specifici obiettivi e quelle relative agli obiettivi del PUC. In sintesi:

<i>Obiettivi generali del PUC</i>	PTR	Autorità di Bacino Fiumi Liri, Garigliano e Volturno	PTCP	PRAE
A LA CURA DEL SISTEMA AMBIENTALE	+	+	+	+
B LO STATO DEL TERRITORIO URBANIZZATO	+	+	+	=
C LO SVILUPPO LOCALE E LA VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO	+	=	+	=

Legenda

- + COERENZA
- = INDIFFERENZA
- INCOERENZA

2. IL CONTESTO

2.1 Descrizione degli aspetti pertinenti dello stato dell'ambiente

I territori della città di Telese Terme e dei comuni di Amorosi, Casalduni, Castelvenere, Dugenta, Faicchio, Frasso Telesino, Guardia Sanframondi, Melizzano, Paupisi, Ponte, Puglianello, San Lorenzello, San Lorenzo Maggiore, San Lupo, San Salvatore Telesino, Solopaca costituiscono la Valle Telesina nel settore centro occidentale della Provincia di Benevento, a nord e a nord-ovest del massiccio del Taburno Camposauro, con una popolazione di circa 50.000 abitanti.

Il Sistema della Valle Telesina è segnato orograficamente dal corso del fiume Calore fino alla confluenza nel Volturno e dalle propaggini del Matese, attraversato da una ramificazione della via Latina, importante arteria che consentiva i collegamenti fra Benevento e la piana Campana. Fin da tempi remoti l'insediamento più significativo della Valle era in località Telese Vetere, e corrispondeva alla città di Telese Terme, rimanendo come sede di diocesi e di gastaldato longobardo il punto di riferimento di tutta la struttura insediativa del contesto territoriale.

Numerose cinte fortificate sulle alture, in epoca sannita, garantivano il controllo del territorio. Anche nel medioevo erano presenti fortificazioni e castelli. In epoca romana rilevante importanza era data all'agricoltura e ai connessi insediamenti. A settentrione il parco paleontologico di Pietraroja e numerosi centri storici di paesi di antica origine. La zona montana rientra nel Parco Regionale.

Telese Terme, nell'ambito della Valle, ha un ruolo significativo per struttura urbana consolidata, con rilevante presenza di qualificate attrezzature e servizi di livello superiore alle persone e alle imprese.

Il territorio di Telese Terme ha una superficie territoriale di 9,83 kmq, confina con Amorosi, Castelvenere, San Salvatore Telesino, Solopaca, fa parte della regione agraria n. 4 "colline del Calore irpino inferiore", è a nord ovest della città di Benevento sull'asse stradale S.S. n. 372 "Telesina" che connette Caianello (A1) – Telese con il capoluogo sannita. L'accessibilità dall'area urbana di Caserta è assicurata attraverso la Fondovalle Isclero.

La "Caianello – Telese – Benevento", SS. N. 372, nelle tematiche territoriali di area vasta della Regione Campania negli anni '70 e '80 dello scorso secolo era destinata ad assumere un importante ruolo strategico, non solo trasportistico, atto ad innervare opzioni e proposte di sviluppo per le aree interne. Si riteneva, non a torto, che, per decomprimere la fascia costiera fosse necessario, lungo tale arteria, insediare attività produttive di rilevante importanza che avrebbero rigenerato il tessuto insediativo dei comuni serviti, creando, nel contempo un indotto significativo.

La Fondovalle Isclero connette Caserta con Benevento; è una superstrada a scorrimento veloce, la cui realizzazione ha suscitato non poche polemiche soprattutto da parte degli ambientalisti che temevano l'impatto di tale arteria e delle connesse opere d'arte in un paesaggio sostanzialmente integro, con rari e modesti interventi antropici.

- Il comune di Telesse Terme, alla data del 1° gennaio 2019, ha una popolazione di 7.711 abitanti in costante crescita; è località termale di eccezionale interesse, al centro della Valle Telesina, attraversata dal fiume Calore, con il massiccio del Matese a nord e del Taburno a sud. Di grande interesse paesistico ambientale l'omonimo lago, il Rio Grassano, che nasce a San Salvatore Telesino, sul Monte Pugliano, ha come affluente il Torrente Seneta, sfocia nel Calore, i boschi e il famoso complesso termale. Il comune di Telesse Terme è indiscutibile punto di riferimento per attività prevalentemente terziarie, nonché per la presenza di strutture sanitarie di grande rilievo in determinati settori specialistici.

Telesse Terme sorge nella valle a 60 m. s.l.m., in una posizione geografica che può fruire, per buona accessibilità, dei vantaggi di essere distante dalle aree urbane, ma ad esse ben collegata, in grado di consentire soggiorni piacevoli anche ai turisti che vogliono visitare i tesori d'arte di Benevento e Caserta e della stessa città di Napoli, raggiungibile in tempi accettabili.

Il tessuto insediativo prevalentemente residenziale consolidato si sviluppa ai margini del Viale Minieri che connette il parco termale con la Stazione ferroviaria, è caratterizzato da architetture di scarsa qualità, con densità edilizie, in taluni casi, davvero eccessive per una cittadina di poco meno 8.000 abitanti, per cui costituisce azione prioritaria la riqualificazione del centro edificato e la riconfigurazione della città consolidata recente, anche con interventi di ristrutturazione urbanistica che consentano la creazione di spazi liberi di qualità con l'adeguamento e la dotazione di servizi e di attrezzature e un incremento delle attività del terziario non banale, tale da riconoscere a Telesse Terme un ruolo urbano coerente con la sua vocazione di "città" per consistenza demografica e localizzazione territoriale. Su tale tematica si ritornerà in altra parte della presente relazione in cui si definiscono gli obiettivi e la strategia che l'Amministrazione committente intende porre in essere.

La storia di questo territorio ha tradizioni antichissime ove si consideri che i Sanniti, diretti discendenti dei Sabini, secondo leggende, "avrebbero inviato un gruppo di giovinetti in cerca di nuova dimora. Un toro selvatico, consacrato al dio Marte, fece loro da guida e li condusse nel paese degli Osci, posto nella pianura a levante del Monte Matese, presso la sorgente del fiume Titerno." Queste le probabili origini. Le invasioni barbariche, con rovine e saccheggi,

verificatesi dopo la caduta dell'Impero romano costituirono periodo di soggezione e disagio per la Valle Telesina che divenne dominio dei Longobardi che vi regnarono per oltre cinquecento anni.

Telesia, nel corso dei secoli, ebbe vicende alterne, con periodi di benessere e altri di mortificazione; notevole fu l'influenza dei normanni che, dal castello dell'attuale Guardia Sanframondi, dominavano la valle. Il terremoto del 1349 distrusse Telesia, ma costituì anche opportunità per scoprire le fonti sulfuree su cui è stato, nei secoli, costruito il benessere del sito.

Negli anni successivi al 1806, secondo fonti storiche, nella valle telesina, con l'abolizione della feudalità si verificò un risveglio delle attività commerciali, sociali, di relazioni.

Si comincia a capire l'importanza e le possibilità curative delle acque sulfuree di Monte Pugliano. Nel 1822, con l'idea di costruire uno stabilimento termale si generano e acquiscono contese tra i Comuni di Solopaca, S. Salvatore e Telesse, che, sostanzialmente durano fino al 1957, anno in cui si costituì il consorzio per l'utilizzo delle fonti termali.

Durante il lungo iter procedurale, l'Impresa Minieri, ottenuto in concessione il suolo e le sorgenti oggetto della contesa, nel 1883 inaugurava i nuovi e moderni stabilimenti termali, e, successivamente sulle pendici del Monte Pugliano, il "Grand Hotel Minieri".

Tali circostanze determinarono l'importanza turistica dell'area. Nel 1934 Telesse divenne comune.

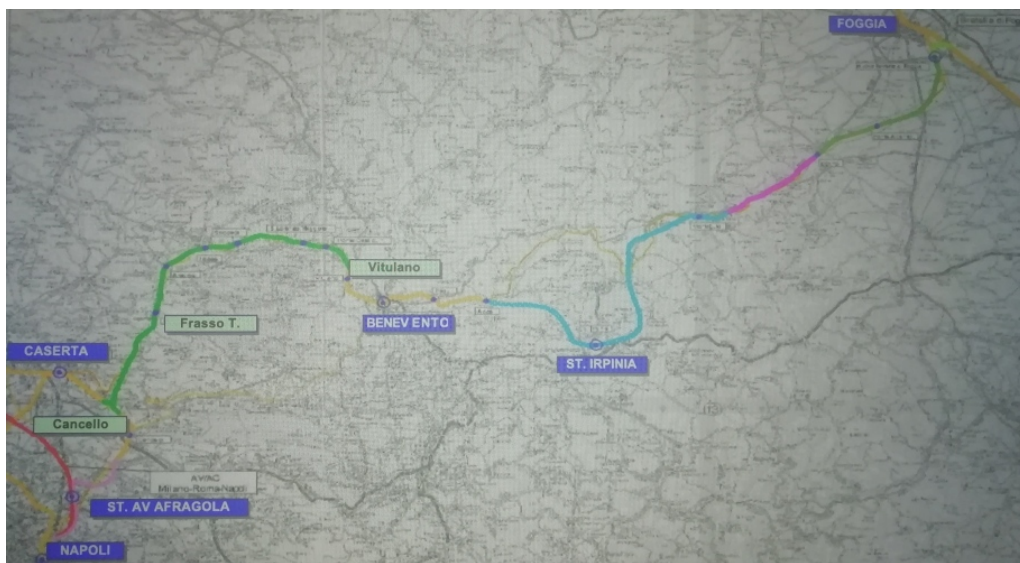
Le occasioni di svago offerte da una natura sostanzialmente incontaminata, quali passeggiate ed escursioni, le numerose manifestazioni artistiche e culturali, le opportunità sportive e di genuino divertimento offerte da infrastrutture di nuova costruzione, rendono piacevole il soggiorno a Telesse Terme, non solo per gli aspetti legati alla salute, in un contesto con buona dotazione di attrezzature collettive di rango locale e di livello superiore.

Come dicevasi, per posizione geografica e sistema infrastrutturale di trasporto è in posizione ideale per attività turistiche e rispetto ad altre località è in grado di "vivere" non solo nel periodo estivo, ma per l'intero anno avendo strutture alberghiere di vari livelli con una variegata offerta di ospitalità. Oltre l'importante complesso termale, ha strutture sanitarie di grande prestigio, una soddisfacente dotazione di impianti sportivi, di pubblici esercizi, di istituti di credito. E' luogo ideale per congressi, convegni, manifestazioni, eventi.

Le unità di paesaggio naturali che costituiscono il sistema ambientale sono: il massiccio del Matese con la sua propaggine, a nord-ovest della città di Telesse, del Monte Acero, il lago a sud-est del nucleo urbano, il fiume Calore, il monte Pizzuto, il Taburno.

**PROGETTO PRELIMINARE ITINERARIO NAPOLI-BARI
2° LOTTO FUNZIONALE FRASSO TELESINO-VITULANO**

Il secondo lotto funzionale, oggetto del progetto preliminare e relativo Studio di Impatto Ambientale, prevede il raddoppio della tratta compresa tra la Stazione di Frasso T./Dugenta e Vitulano, per circa 29 Km (il tratto Vitulano-Benevento è già al momento attuale a doppio binario).



L'area in esame è localizzata nel settore orientale della pianura campana, al limitare delle pendici preappenniniche campane.

Il nuovo tracciato si sviluppa da ovest a est interessando quasi esclusivamente la valle del Fiume Calore. Dopo aver attraversato il centro abitato di Telesse, il tracciato aggira dapprima la dorsale del M. Camposauro (1380 metri.s.l.m.), lambendo poi il versante del M. Pentime (1168 metri.s.l.m).

Il territorio si presenta pianeggiante e basso-collinare, con quote del piano campagna comprese tra i 53 e i 180 metri s.l.m.

Tra gli abitati di Castel Campagnano e Ponte, la valle si presenta in particolare molto ampia e asimmetrica con l'asse vallivo spostato verso sud. Tra l'abitato di Ponte e Vitulano la morfologia risulta più accidentata con valli incise e ancora in rapida evoluzione.

L'area di studio comprende sia funzioni tipiche delle periferie urbane (infrastrutture stradali, ferrovie, aree industriali e commerciali), sia utilizzi del territorio tradizionali (aree ad uso agricolo

estensivo a seminativi erbacei, seminativi arborati come vigneti e frutteti, incolti e piccoli filari arborei).

Il territorio preso in considerazione risulta prevalentemente adibito ad uso agricolo. Particolarmente diffusa nell'area è la coltivazione di uva destinata alla produzione di vino. Nei pressi del tessuto urbano di Telesse e Ponte, sono frequenti colture di frutteti, oliveti e noceti.

I versanti sono interessati da diversi corsi d'acqua minori, caratterizzati da regime tipicamente torrentizio.

Il punto di cerniera tra i due lotti è rappresentato dalla Fermata di Frasso Telesino/Dugenta. La scelta del tracciato è frutto di uno studio unitario che ha analizzato l'intera tratta Cancellò-Frasso Telesino/Dugenta-Benevento sia dal punto di vista dei tracciati che dal punto di vista ambientale; la suddivisione in lotti funzionali non pregiudica quindi l'eventuale condizionamento tra alternative diverse del primo o del secondo lotto.



2.2 La scelta degli indicatori

L'Allegato I della direttiva 2001/42/CE prevede che il Rapporto Ambientale analizzi ed esamini gli "aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma".

Per la descrizione dello stato dell'ambiente, sono state considerate le tematiche territoriali, che più probabilmente, in relazione alle priorità e agli obiettivi individuati dal PUC, potranno essere interessate dagli effetti del piano. In questa sezione vengono proposti e valutati gli indicatori di tipo qualitativo (viene cioè stimata la rilevanza in termini approssimativi e l'andamento previsto nel tempo, per fornire una fotografia di facile lettura dello stato del sistema territoriale-ambientale di Telesse Terme).

Gli indicatori scelti per la rappresentazione del sistema ambientale in questione vengono indicati di seguito raggruppati per settore per il quale poi verranno fornite le informazioni disponibili:

PRESSIONI AMBIENTALI		
<i>Tema</i>	<i>Indicatore</i>	<i>Fonte</i>
ARIA	qualità dell'aria	
	Indice di motorizzazione (veicoli/ab)	COMUNE, ACI
	Servizio pubblico di trasporti (n/giorno)	COMUNE, AZIENDA TPL
ACQUA	qualità dell'acqua	
	Consumo idrico procapite (m3/ab*anno)	COMUNE
	Analisi chimico-fisiche delle acque di falda/sorgente	COMUNE
	Scarichi civili in acque superficiali	ARPAC, COMUNE
	Scarichi produttivi in acque superficiali	ARPAC, COMUNE
	Copertura del servizio di adduzione (%) e di fognatura	COMUNE
SUOLO	uso del territorio	
	Uso del suolo: cambiamento da area naturale ad area agricola (%)	COMUNE
	Uso del suolo: cambiamento da aree agricola ad area edificata (%)	COMUNE
	produzione rifiuti	
RIFIUTI	Produzione di rifiuti urbani (t) e pro-capite (kg/ab) e per settore	COMUNE
	Raccolta differenziata (t e %)	COMUNE
	Produzione di rifiuti pericolosi (q)	COMUNE

PRESSIONI TERRITORIALI		
<i>Tema</i>	<i>Indicatore</i>	<i>Fonte</i>
SISTEMA URBANO	qualità urbana	
	Superficie urbanizzata (km2) e % sul totale	COMUNE
	Densità abitativa su superficie urbanizzata (ab/km2)	COMUNE
	verde pubblico	
	Verde urbano pro capite (km2/ab)	COMUNE
POPOLAZIONE	demografia	
	Popolazione residente(ab)	COMUNE, ISTAT
	Struttura per classi d'età (%)	COMUNE, ISTAT
	occupazione	COMUNE, ISTAT
	Unità locali per settori di attività economica (%)	STIME COMUNALI, REGIONE
	Aziende agricole (n) per tipologie di coltura prevalente (%)	STIME COMUNALI, REGIONE
	Aziende agricole biologiche (n e %)	STIME COMUNALI, REGIONE
	Addetti per settore di attività economica (n)	STIME COMUNALI, REGIONE
ENERGIA	consumi	
	Consumo di energia pro-capite (Kwh/ab)	COMUNE
	Produzione di energia da fonti rinnovabili (Kwh e %)	COMUNE
PAESAGGIO	patrimonio	
	Superficie naturale (km2)	COMUNE
	Aree degradate con potenzialità di riqualificazione paesaggistica (m2)	COMUNE
RISCHI	vulnerabilità	
	Superficie aree contaminate da inquinanti (km2)	COMUNE

3. GLI EFFETTI DEL PIANO SULL'AMBIENTE

3.1 Esame degli obiettivi di protezione ambientale

Per l'analisi degli obiettivi di sostenibilità ambientale si fa riferimento al "Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'Unione europea (Commissione europea, DG XI "Ambiente, sicurezza nucleare e protezione civile").

Di seguito sono elencati i dieci criteri di sviluppo sostenibile:

- 1. Minimizzare l'utilizzo di risorse non rinnovabili*
- 2. Utilizzare le risorse rinnovabili entro i limiti delle possibilità di rigenerazione*
- 3. Utilizzare e gestire in maniera valida sotto il profilo ambientale le sostanze e i rifiuti pericolosi o inquinanti*
- 4. Preservare e migliorare la situazione della flora e della fauna selvatiche, degli habitat e dei paesaggi*
- 5. Mantenere e migliorare il suolo e le risorse idriche*
- 6. Mantenere e migliorare il patrimonio storico e culturale*
- 7. Mantenere e aumentare la qualità dell'ambiente locale*
- 8. Tutela dell'atmosfera su scala mondiale e regionale*
- 9. Sviluppare la sensibilità, l'istruzione e la formazione in campo ambientale*
- 10. Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni in materia di sviluppo*

Tali criteri possono essere un utile riferimento per la definizione dei criteri di sostenibilità. Il Manuale afferma che i criteri devono essere considerati in modo flessibile, in quanto le autorità competenti potranno utilizzare i criteri che risultino attinenti al territorio in esame ed alle relative politiche ambientali per definire obiettivi e priorità, nonché per valutare e, se possibile, contribuire maggiormente allo sviluppo sostenibile di obiettivi e priorità in altri settori.

3.2 Matrice di sostenibilità

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
An										
Bn										
Cn										

LEGENDA

- + effetti genericamente positivi
- + ? effetti incerti presumibilmente positivi
- 0 nessuna interazione
- ? effetti incerti presumibilmente negativi
- interazione negativa
- + - effetti incerti da approfondire

3.3 Valutazione dei possibili effetti del PUC sull'ambiente

Il percorso valutativo prevede l'utilizzo di una matrice in cui vengono incrociate le Azioni di piano (derivanti dal percorso Problematiche? Obiettivi Generali? Obiettivi Specifici? Azioni) e le pressioni territoriali ed ambientali analizzate.

La matrice permette di ottimizzare l'organizzazione del percorso logico del piano evidenziando in modo chiaro possibili effetti significativi sull'ambiente e eventuali attriti o incongruità del processo. Essa rappresenta il momento in cui si procede alla verifica e alla valutazione delle scelte operate dal piano e della compatibilità ambientale delle azioni di piano documentando come le questioni e gli interessi ambientali sono stati presi in considerazione nell'ambito del percorso di valutazione del piano.

Alcune azioni così come riportate nella tabella seguente, possono avere degli effetti cosiddetti "potenzialmente" positivi o negativi.

Per potenzialmente positivo o negativo, si indica un effetto che non tiene ancora conto di precise modalità di intervento del Piano per le quali saranno considerate adeguate azioni di minimizzazione e di mitigazione degli impatti.

In sintesi:

Principali pressioni **territoriali** prodotte dalle azioni di piano:

- sistema urbano (qualità urbana, verde pubblico, ...)
- popolazione (demografia, occupazione)
- energia (consumi energetici)
- paesaggio (patrimonio culturale, architettonico, archeologico)
- rischi (vulnerabilità)
- turismo (offerta turistica)

Principali pressioni **ambientali** prodotte dalle azioni di piano:

- aria (qualità dell'aria)
- acque (acque sotterranee, approvvigionamento idrico, acque reflue)
- suolo (uso del territorio, siti contaminati)
- agenti fisici (inquinamento acustico, inquinamento elettromagnetico)
- biodiversità (aree protette, biodiversità)
- rifiuti (produzione rifiuti, gestione rifiuti)

PRESSIONI **TERRITORIALI** PRODOTTE DALLE AZIONI DI PIANO

	SISTEMA URBANO	POPOLAZIONE	ENERGIA	PAESAGGIO	RISCHI	TURISMO
a n.n						
...						
b n.n						
...						
c n.n						
...						

LEGENDA

- +** effetti genericamente positivi
- + ?** effetti incerti presumibilmente positivi
- 0** nessuna interazione
- ?** effetti incerti presumibilmente negativi
- interazione negativa
- + -** effetti incerti da approfondire

PRESSIONI **AMBIENTALI** PRODOTTE DALLE AZIONI DI PIANO

	ARIA	ACQUE	SUOLO	AG. FISICI	BIODIVERSITA'	RIFIUTI
a n.n						
...						
b n.n						
...						
c n.n						
...						

LEGENDA

- +** effetti genericamente positivi
- + ?** effetti incerti presumibilmente positivi
- 0** nessuna interazione
- ?** effetti incerti presumibilmente negativi
- interazione negativa
- + -** effetti incerti da approfondire

3.4 Misure di mitigazione previste

Il processo di valutazione ha il compito di verificare se e come le azioni previste dal PUC perseguono gli obiettivi stabiliti, con lo scopo di individuare, laddove si riscontrino contrasto o incongruenza, azioni correttive.

Inoltre fornisce direttive e indicazioni per assicurare la compatibilità ambientale delle previsioni del Piano.

4. ORGANIZZAZIONE DELLE INFORMAZIONI

4.1 Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative

Pressioni TERRITORIALI	SISTEMA URBANO	POPOLAZIONE	ENERGIA	PAESAGGIO	RISCHI	TURISMO
STATO ATTUALE						
EFFETTI STIMATI DEL PUC NEL TEMPO						

Pressioni AMBIENTALI	ARIA	ACQUE	SUOLO	AG. FISICI	BIODIVERSITA'	RIFIUTI
STATO ATTUALE						
EFFETTI STIMATI DEL PUC NEL TEMPO						

5. IL MONITORAGGIO

5.1 Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio

L'ultima fase del Rapporto Ambientale è costituita dal monitoraggio del piano che nella Direttiva Europea è considerato un elemento di rilevante importanza.

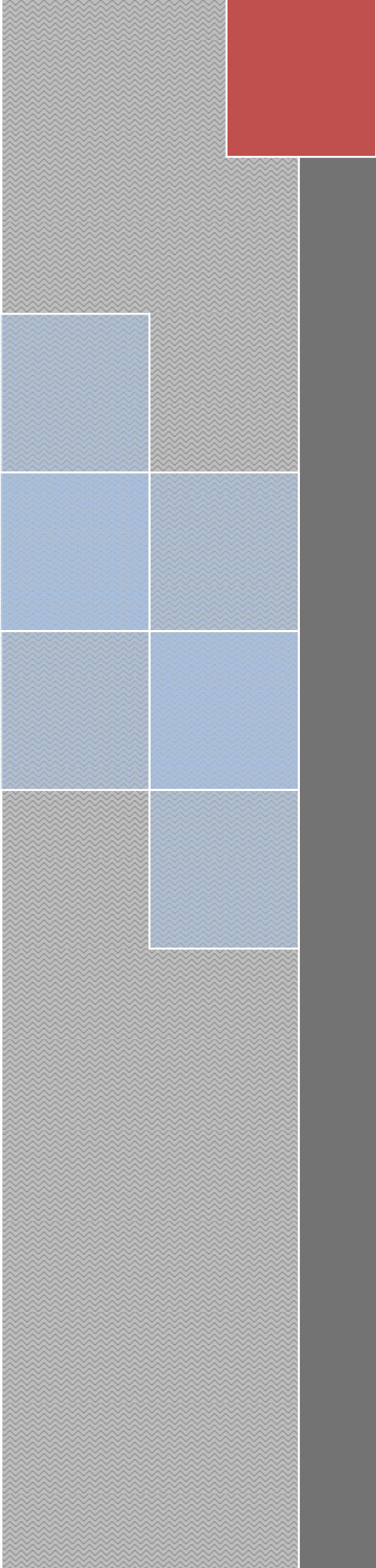
Il monitoraggio è l'attività di raccolta ed elaborazione delle informazioni circa l'efficacia dell'attuazione del piano e consente la valutazione dello scostamento tra obiettivi identificati e quelli conseguiti. Il monitoraggio quindi è strumento utile per passare dalla valutazione ex-ante del piano all'introduzione di un sistema che ne consenta la verifica in itinere ed ex-post. Il monitoraggio di un piano deve avere infatti come finalità principale quella di misurare in corso d'opera l'efficacia degli obiettivi e proporre eventuali azioni correttive per adeguarlo in tempo reale alle dinamiche di evoluzione del territorio.

In linea generale, il programma di monitoraggio che s'imposterà risponderà alle seguenti esigenze:

- popolare i set di indicatori di riferimento
- informare sull'evoluzione dello stato del territorio
- verificare periodicamente il corretto dimensionamento rispetto all'evoluzione dei fabbisogni
- verificare lo stato di attuazione delle indicazioni del piano
- valutare il grado di efficacia degli obiettivi di piano
- fornire elementi per attivare per tempo azioni correttive.

Il monitoraggio non avrà quindi solo finalità tecniche relative all'evoluzione delle conoscenze in campo ambientale (monitoraggio dello stato delle matrici ambientali generalmente basato sulla quantificazione di un sistema di indicatori), ma anche finalità relative al controllo e dell'efficacia delle azioni previste rispetto agli obiettivi specifici e generali del piano stesso.

Il piano di monitoraggio presentato va inteso come una griglia di partenza per la valutazione, che andrà precisata di volta in volta sulla base di analisi qualitative e quantitative dei dati connessi a specifiche azioni ed a precise componenti ambientali coinvolte, in modo tale da ridurre il numero di "misurazioni" necessarie a restituire una rappresentazione dello stato dei fenomeni indagati e degli effetti prodotti dal PUC sull'ambiente.

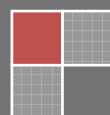


Comune di TELESE TERME

LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

METODOLOGIA
E
CONSULTAZIONI

29.07.2008



Caro/a cittadino/a,

il Comune di **TELESE TERME** ha avviato, nell'ambito delle attività di Valutazione Ambientale Strategica, la redazione del Rapporto Ambientale, in cui saranno delineate le condizioni ambientali del territorio comunale e che conterrà informazioni aggiornate ed aggiornabili sulla qualità dell'ambiente e sulla vita sociale, delineando i principali fattori sociali, economici e strutturali che incidono sul contesto comunale; verrà proposta una chiave di lettura della realtà locale che costituirà il punto di partenza per una concreta e costruttiva analisi e discussione delle tematiche ambientali territoriali nell'ambito della elaborazione del Piano Urbanistico Comunale (PUC).

Aprire un canale di comunicazione diretto tra i cittadini ed il proprio Comune serve per dialogare su problemi e soluzioni da adottare per migliorare la qualità della vita nel proprio territorio.

Per questo il primo atto è quello di una indagine che, attraverso futuri momenti di incontro e di cooperazione, condurrà a valorizzare sempre di più il principio della partecipazione ed il diritto dei cittadini di dire la propria sulle priorità da seguire e sulle possibili scelte da compiere.

Su questa base condivisa il questionario rappresenta uno strumento propositivo molto importante. La compilazione di questo questionario richiede pochi minuti del tuo tempo e consentirà di esplorare, in prima battuta, la consapevolezza su temi importanti che coinvolgono il territorio e se esistano argomenti di interesse diffuso ed urgenze concrete dalle quali partire.

Entro breve tempo, ti metteremo a disposizione gli esiti del sondaggio e le risposte alle tue domande sui progetti attivati o da attivare.

Ti ringraziamo fin d'ora per l'interesse e la collaborazione accordati.

Info: _____

METODOLOGIA

La metodologia utilizzata per l'attuazione del processo di Valutazione Ambientale Strategica correlata al Piano Urbanistico Comunale e per la redazione del Rapporto Ambientale è la seguente:

CONSULTAZIONI: (Direttiva CE n. 42/2001, Art. 6)

Fase I – “Conoscitiva”

Contenuti:

La fase conoscitiva costituisce la prima sezione delle CONSULTAZIONI e rappresenta una “verifica” dello stato di conoscenza delle problematiche ambientali e della sensibilità ambientale del cittadino.

Strumenti:

La “verifica” avviene attraverso la compilazione di un questionario - definito “ambientale” – col quale il cittadino dà risposte sulla conoscenza di alcune “questioni” ambientali considerate a campione.

Fase II – “Esplicativa”

Contenuti:

La fase esplicativa costituisce la seconda sezione delle CONSULTAZIONI e consiste nell'illustrazione dei “temi ambientali” e della procedura VAS ai cittadini.

Strumenti:

L'illustrazione dei “temi ambientali” ai cittadini viene eseguita con l'ausilio di relazioni e di esperienze sulla materia. Vengono interpellati gli Enti e le associazioni che si occupano della materia ambientale mediante la richiesta di un contributo specifico. È prevista la consegna di un secondo questionario costituito da domande più specifiche (a risposta multipla ed aperte) che porteranno all'elaborazione di proposte concrete delle risposte che il piano dovrà dare alle problematiche ambientali.

Fase III – “Propositiva”

Contenuti:

La fase propositiva costituisce la terza ed ultima sezione delle CONSULTAZIONI ed è costituita dalla raccolta delle proposte dei cittadini in merito alle questioni ambientali che si ritiene debbano essere affrontate dal piano.

Strumenti:

Si procede alla fase propositiva mediante la raccolta dei questionari precedentemente consegnati e all'apertura di un dibattito in cui i cittadini spiegano le ragioni delle loro proposte.

REDAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE: (Direttiva CE n. 42/2001, Art. 5)

Fase IV – “Interpretativa”

Contenuti:

La fase interpretativa è volta all'interpretazione, da parte dei progettisti, delle proposte fatte dai cittadini e all'elaborazione delle azioni di piano.

Strumenti:

Si procederà alla stesura del “Rapporto Ambientale”.

TABELLA RIEPILOGATIVA

FASI	CONOSCITIVA	ESPLICATIVA	PROPOSITIVA	INTERPRETATIVA
CONTENUTI	“Verifica” dello stato di conoscenza delle problematiche ambientali	Illustrazione dei “temi ambientali”	Raccolta delle proposte	Studio delle risposte di piano
STRUMENTI	Questionario	Relazioni - Questionario	Raccolta Proposte	Rapporto Ambientale
ATTORI	Cittadini	Progettista	Cittadini	Progettista

Obiettivi:

- 1- Educare il cittadino ai temi ambientali;
- 2- Coinvolgimento reale degli Enti e delle Associazioni;
- 3- Più efficiente azione propositiva;
- 4- Oculate azioni di piano.

QUESTIONARIO CONOSCITIVO (Fase I) – “Cittadini”

ANAGRAFICA

Sesso	M	F
-------	---	---

Età	15 -19	20 -29	30 - 54	più di 54
-----	--------	--------	---------	-----------

Occupazione	Studente	Operaio	Impiegato	Artigiano	Imprenditore	Manager	Libero profess.	Pensionato	Disoccupato	Altro
-------------	----------	---------	-----------	-----------	--------------	---------	-----------------	------------	-------------	-------

AMBITO COMUNALE D'INDAGINE

Località	
----------	--

Via	
-----	--

TEMATICHE GENERALI

1- Sa che cos'è il “piano urbanistico comunale” e a che serve?

[Si] [No]

.....

2- Ha mai sentito parlare di “partecipazione popolare alle decisioni del piano”?

[Si] [No]

.....

3- Ha mai sentito parlare di “valutare l’effetto che le azioni del piano possono avere sull’ambiente”?

[Si] [No]

.....

4- Saprebbe dare una definizione di “ambiente”?

[Si] [No]

.....

5- Saprebbe dare una definizione di “sostenibilità”?

[Si] [No]

.....

6- Ha mai sentito parlare di “risorse naturali” e di “protezione della natura”?

[Si] [No]

.....

7- Conosce il “patrimonio storico-culturale e architettonico” del suo comune?

[Si] [No]

.....

⇒ Nel caso di risposta affermativa, scriva la sua definizione e le sue motivazioni.

8- Sa che cos'è il problema del “cambiamento climatico”?

[Si] [No]

.....

9- Sa che cos'è il problema dell'“emissione di CO₂ in atmosfera” e l'“effetto serra”?

[Si] [No]

.....

10- Ha mai sentito parlare di “CDR”, “Compostaggio”, “TMB”?

[Si] [No]

.....

11- Sa a cosa serve il “processo di raccolta differenziata dei rifiuti”?

[Si] [No]

.....

12- Ha mai sentito parlare di “nanoparticelle” da incenerimento?

[Si] [No]

.....

13- Ha mai sentito parlare di “isole ecologiche”?

[Si] [No]

.....

14- Ha mai sentito parlare del problema dell'“impermeabilizzazione dei suoli”?

[Si] [No]

.....

15- Sa che cosa sono le “energie alternative rinnovabili” e quali benefici comportano?

[Si] [No]

.....

16- Ha mai sentito parlare di inquinamento da “polveri sottili” o “particolato”?

[Si] [No]

.....

17- Saprebbe dare un giudizio sul problema dell'“abusivismo edilizio” nel suo comune?

[Si] [No]

.....

18- Ha mai sentito parlare dei problemi del “rischio alluvioni” o del “rischio frane”?

[Si] [No]

.....

⇒ Nel caso di risposta affermativa, scriva la sua definizione e le sue motivazioni.

19- Saprebbe dare una definizione di “paesaggio”?

[Si] [No]

.....

20- Ha mai sentito parlare di “superficie agricola utilizzata”?

[Si] [No]

.....

21- Ha mai sentito parlare del problema dell’“emissione di sostanze nutrienti in acqua”?

[Si] [No]

.....

22- Ha mai sentito parlare di “inquinamento elettromagnetico”?

[Si] [No]

.....

23- Ha mai sentito parlare di “inquinamento acustico”?

[Si] [No]

.....

24- Ha mai sentito parlare di “impianti a rischio di incidente rilevante”?

[Si] [No]

.....

CONCLUSIONI

25- Indichi di seguito i temi ambientali che ritiene prioritari o esprima indicazioni e proposte che ritiene possano migliorare il territorio comunale e la qualità della vita.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

26- Indichi di seguito i desideri che vorrebbe vedere esauditi per il territorio in cui vive.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

QUESTIONARIO DI APPROFONDIMENTO (Fase II) – “Testimoni privilegiati”

ANAGRAFICA

Sesso	M	F		
Età	15 -19	20 -29	30 - 54	più di 54
Posizione ricoperta				

UBICAZIONE SEDE D'INDAGINE

Località	
Via	

TEMI AMBIENTALI SPECIFICI

POPOLAZIONE E TERRITORIO

1) A suo parere quanto, un miglioramento dei servizi di base (sociali, culturali, trasporto, istruzione, ...) contribuirebbe ad aumentare la soddisfazione della comunità locale di vivere e lavorare nel proprio comune?

[A]-[B]-[C]-[D]-[E]

2) A suo parere quanto, una minore distanza dei cittadini rispetto ad aree verdi (parchi, giardini, spazi aperti, attrezzature, verde privato fruibile, ...) contribuirebbe ad aumentare la qualità della vita nel comune?

[A]-[B]-[C]-[D]-[E]

3) Come giudica il livello attuale dei servizi di base garantiti dal comune?

[1]-[2]-[3]-[4]-[5]

4) Come giudica il livello attuale di raggiungibilità e fruizione di aree verdi o attrezzate?

[1]-[2]-[3]-[4]-[5]

TUTELA E PROTEZIONE AMBIENTALE

5) A suo parere quanto, la diminuzione di rumore ambientale (da traffico stradale, navale, ferroviario, aereo e da fonti industriali) a cui sono esposte le abitazioni dei cittadini, i parchi pubblici ed altre aree frequentate contribuirebbe ad aumentare la qualità della vita?

[A]-[B]-[C]-[D]-[E]

6) Come giudica attualmente il livello di rumorosità nel suo Comune?

[1]-[2]-[3]-[4]-[5]

SVILUPPO SOSTENIBILE

LEGENDA

[1] elevato - [2] consistente - [3] medio - [4] scarso - [5] inesistente
[A] moltissimo - [B] molto - [C] abbastanza - [D] poco - [E] per niente

7) A suo parere quanto, una politica a favore di un uso sostenibile del territorio (che preveda ad es. uno sviluppo mirato, un aumento dell'efficienza nell'uso del territorio, la protezione del suolo non edificato e di rilievo ecologico, il recupero o il riutilizzo delle aree dismesse o contaminate) sarebbe auspicabile per il futuro del territorio comunale?

[A]-[B]-[C]-[D]-[E]

8) Come giudica il livello attuale delle politiche per un uso sostenibile del territorio comunale?

[1]-[2]-[3]-[4]-[5]

MOBILITÀ

9) A suo parere quanto, il miglioramento in un'ottica sostenibile della qualità della mobilità locale e del trasporto passeggeri (diminuizione del traffico nel centro urbano, mobilità leggera, ecc.) contribuirebbe a rendere più vivibile il territorio comunale?

[A]-[B]-[C]-[D]-[E]

10) Come giudica il livello attuale della mobilità locale e del trasporto passeggeri?

[1]-[2]-[3]-[4]-[5]

ARIA

11) A suo parere quanto, la riduzione delle emissioni di gas serra contribuirebbe localmente a contrastare il cambiamento climatico globale?

[A]-[B]-[C]-[D]-[E]

12) Come giudica il livello attuale della qualità dell'aria locale?

[1]-[2]-[3]-[4]-[5]

RIFIUTI

13) A suo parere quanto, l'aumento dei livelli di raccolta differenziata contribuirebbe a migliorare la vivibilità?

[A]-[B]-[C]-[D]-[E]

14) Come giudica il livello attuale della raccolta differenziata?

[1]-[2]-[3]-[4]-[5]

15) A suo parere quanto sarebbero utili sistemi alternativi, all'incenerimento e alla discarica, per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani ?

[A]-[B]-[C]-[D]-[E]

16) Come giudica la qualità di smaltimento dei rifiuti solidi urbani nel suo comune?

[1]-[2]-[3]-[4]-[5]

LEGENDA

[1] elevato - [2] consistente - [3] medio - [4] scarso - [5] inesistente
[A] moltissimo - [B] molto - [C] abbastanza - [D] poco - [E] per niente

CONCLUSIONI

17) Indichi di seguito i temi ambientali che ritiene prioritari o esprima indicazioni e proposte che ritiene possano migliorare il territorio comunale e la qualità della vita.

.....
.....

.....
.....

.....
.....

.....
.....

.....
.....

.....
.....

18) Indichi di seguito i desideri che vorrebbe vedere esauditi per il territorio in cui vive.

.....
.....

.....
.....

.....
.....

.....
.....

.....
.....

.....
.....